

DOCUMENTI
DICASTERO
PER LA FAMIGLIA SALESIANA

59C
25

N. 1

LA FAMIGLIA SALESIANA

* * * *

DOCUMENTI

DEI SINGOLI GRUPPI

0418547

ISTITUTO
STORICO
SALESIANO

59C

25

ROMA



42546

Presentazione

Negli "Orientamenti Conclusivi" delle Giornate di Studio sulla Animazione della Famiglia Salesiana svoltesi a Villa Tuscolana (Frascati) dal 1° al 7 settembre 1979, si legge: "Il Dicastero per la Famiglia Salesiana prepari al più presto, presi i doverosi contatti con i responsabili centrali dei vari gruppi, un dossier, contenente orientamenti e delibere dei vari gruppi vocazionali sulla F.S. da mettere a disposizione degli appartenenti alla Famiglia di don Bosco" (Cfr. Documenti, pag. 37,s).

I testi qui raccolti di Costituzioni, Regolamenti, Deliberazioni Capitolari o Assembleari indicati dai singoli gruppi, furono ordinati da don Pietro Schinetti, per iniziativa del Dicastero per la F.S., secondo il compito ricevuto.

L'inclusione dei testi nel presente quaderno non significa un riconoscimento di appartenenza, ma semplicemente che nei medesimi testi si sono trovate convergenze significative con il "progetto" approvato dal Capitolo Generale Speciale della Congregazione Salesiana, con il quale è utile fare un confronto.

La pubblicazione, aiutando ogni gruppo a conoscere meglio gli altri, faciliterà certo il dialogo fraterno, lo scambio, l'arricchimento reciproco e in prospettiva, le collaborazioni possibili nella missione salesiana nella Chiesa.

La raccolta serve anche a comprendere i significativi sviluppi di cui è suscettibile il carisma permanente di don Bosco, vale a dire l'adattabilità e la attualità della vocazione salesiana e quindi la sua ecclesialità.

Roma, 24 gennaio 1980

Festa di San Francesco di Sales.

Don Giovanni Raineri

AVVERTENZA METODOLOGICA

Tra i vari criteri a disposizione per presentare la materia, si è creduto bene di scegliere quello che è sembrato il più logico, e cioè:

- come le varie assemblee legislative (Capitoli Generali, Assemblee Generali, Convegni Internazionali, ecc.) hanno sentito ed espresso la realtà della Famiglia Salesiana, e
- come tale riflessione si è conseguentemente concretizzata in norme statutarie e regolamentari (Costituzioni, Regolamenti, Statuti, ecc.).

I. COME I SALESIANI VEDONO

LA FAMIGLIA SALESIANA

1. - Necessità di una riflessione sul tema "FAMIGLIA", per un valido rinnovamento salesiano richiesto dai segni dei tempi.

I Salesiani non possono ripensare integralmente la loro vocazione nella Chiesa senza riferirsi a quelli che con loro sono i portatori della volontà del Fondatore. Per questo ricercano una migliore unità di tutti, pur nella autentica diversità di ciascuno. (CGS 151)

2. - "Famiglia Salesiana" : Terminologia

La parola evoca il fatto di relazioni interpersonali e anche un certo stile proprio a queste relazioni in coloro che hanno lo "spirito salesiano", che è appunto "spirito di famiglia".

Il termine è continuamente adoperato nella tradizione salesiana per indicare, in forma generica, i legami che intercorrono tra i Salesiani, le FMA, i Cooperatori, gli allievi e gli Exallievi.

Da un esame attento si arriva alla conclusione che il concetto di "famiglia" si applica in modo diverso ai vari gruppi a seconda della natura del loro rapporto.

I Cooperatori, per es., appartengono alla F.S. perchè come associazione e personalmente assumono l'impegno di attuare nel mondo la missione che il Fondatore ha loro af

fidato, in unione con la Congregazione e secondo il suo spirito. Gli allievi e gli exallievi invece appartengono alla F.S. ad altro titolo, soprattutto in quanto sono stati e continuano ad essere i destinatari dell'educazione salesiana che può suggerire loro vari tipi di impegno apostolico.

(CGS 152)

3. - Don Bosco: fondatore di una "Famiglia Salesiana".

Nel fondare i Salesiani, le Figlie di M.A. e i Cooperatori che lavorassero nella missione secondo il suo spirito, don Bosco diede alla Congregazione salesiana un ruolo speciale.

Dal 1841 al 1888 manifestò, pur nella complessità delle scelte diverse, una omogeneità d'intenzione: quella di riunire, in qualche modo, in un vasto insieme tutti coloro che accettavano di lavorare con lui. "Dobbiamo unirici in questi difficili tempi...". "Unirici tra noi e tutti con la Congregazione ...Uniamoci (dunque) col mirare allo stesso fine e con l'usare gli stessi mezzi per conseguirlo. Uniamoci come in una sola famiglia con i vincoli della carità fraterna che ci sproni ad aiutarci e sostenerci vicendevolmente a favore del nostro prossimo".

Questo sforzo di riunione e di comunione prese, ancora vivente il Fondatore, forme diverse a seconda del grado di partecipazione e dei servizi a cui si impegnavano i membri. Ricordiamo per titoli: servizio dell'Oratorio di S. Francesco di Sales; dopo il 1850 partecipazione in forme diverse alla Società salesiana fin dalle sue prime origini (1855-1858); partecipazione giuridicamente possibile, ma non chiaramente definita nè attuata di fatto, di "membri esterni" "affiliati" a questa Società tra il 1864 e il 1874; unione spirituale con le Figlie di M.A., attraverso la persona del Rettor Maggiore, fino agli inizi del ventesimo secolo, e già dal 1872 circa; partecipazione, infine, come Cooperatori, laici o ecclesiastici, a partire dal 1874.

Esiste una celebre pagina di don Bosco che esprime que

sto disegno: "Ma un'associazione per noi importantissima, che è l'anima della nostra congregazione e che ci serve di legame ad operare il bene d'accordo e con l'aiuto dei buoni fedeli che vivono nel secolo, è l'opera dei Cooperatori Salesiani. Abbiamo la Pia Società Salesiana per coloro che vogliono vivere ritirati e consacrati a Dio con la professione religiosa. Abbiamo l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per le giovani che vogliono imitare i Salesiani, per le persone di altro sesso. Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, della gente che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani; sono essi il nostro aiuto nel bisogno, il nostro appoggio nelle difficoltà; i nostri collaboratori in quello che si presenta da farsi per la maggior gloria di Dio, ma che a noi manca nei mezzi personali o materiali. Questi Cooperatori devono moltiplicarsi quanto è possibile...". (CGS 153)

4. - I membri di questa Famiglia Salesiana

- In senso stretto:

4.1. I Cooperatori

Nella storia trascorsa, a parte un certo travaglio per assestare entro regole giuridiche l'appartenenza dei Cooperatori alla Famiglia salesiana, non è mai venuta meno sostanzialmente la coscienza del fatto dell'appartenenza: i Cooperatori sono illuminati e chiamati, per grazia divina, a partecipare della missione del Fondatore, secondo differenti stati di vita, e richiamandosi al suo spirito.

Questa coscienza vive nel Regolamento della loro Associazione: "Associazione che ha per fine principale la vita attiva nell'esercizio della carità verso il prossimo e specialmente verso la gioventù pericolante". Ai Cooperatori salesiani si propone la stessa messa della Congrega--

zione di san Francesco di Sales, cui intendono associarsi. "I membri della Congregazione salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo e a loro s'indirizzano... Colla medesima libertà, i Cooperatori si rivolgeranno ai membri della Congregazione Salesiana".

Pio XII nel discorso del 12 settembre 1952 indirizzato ai Cooperatori in occasione del loro 75° di fondazione afferma una loro identità salesiana: "Cooperatori Salesiani, ausiliari efficacissimi dell'Azione Cattolica... nuovo provvidenziale movimento del laicato cattolico ... Intimamente impregnati dello spirito salesiano ... Uomini e donne che attuino appieno l'ideale salesiano... l'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro ... vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore, di quella vita a cui ben provvede la sapienza del Santo dell'azione, dettando a voi non meno che alla sua duplice famiglia dei Salesiani e delle Figlie di M.A. una regola di vita spirituale, ordinata a formarvi, pur senza la vita comune, alla religiosità interna ed esterna di chi seriamente fa sua l'opera della perfezione cristiana" (Cfr. Regol.1963, p. 28).

(CGS 154 - a.b.c)

4.2. Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Anche le vicende che coprono l'arco di tempo 1872-1969 vedono da una parte variare le forme giuridiche del rapporto con le FMA dalla dipendenza dal Rettor Maggiore alla loro autonomia, ma insieme rivelano la preoccupazione di don Bosco, dei suoi successori e delle stesse FMA, che pur con queste variazioni, fosse sempre possibile salvaguardare e alimentare uno spirito evangelico particolare, quello salesiano, per la missione a cui erano chiamate (CGS 155)

4.3. Altri membri (VDB, ecc.)

Anche altri Istituti religiosi e secolari (ad esempio le VDB), o gruppi organizzati che, in linea con la ispira-

zione di don Bosco, sono chiamati a realizzare la sua missione secondo il suo spirito, appartengono in senso stretto a questa Famiglia. (CGS 156)

- In senso largo :

4.4. Allievi ed Exallievi

Il modo di appartenenza degli Allievi e del Movimento degli Exallievi alla Famiglia salesiana sorge, ordinariamente, come si è accennato, soprattutto dal fatto che essi sono o sono stati i "destinatari" della nostra educazione nel clima tutto particolare dello spirito di famiglia. Gli educatori dovranno curare la permanenza di questi legami; in tal senso si esprime la "Dichiarazione sulla Educazione cristiana": "continuino una volta terminati i corsi scolastici ad assistere gli alunni con il loro consiglio, con la loro amicizia e anche promuovendo associazioni di ex-alumni in cui aleggi il vero spirito ecclesiale"(GE 8). E' quanto ci chiedono i nostri exallievi ed è quanto si prefigge l'attuale Confederazione Mondiale degli Exallievi di don Bosco (cfr Statuto, art.7).

E' auspicabile, comunque, che all'interno del Movimento Exallievi per l'educazione salesiana che essi hanno ricevuto, quelli che ne abbiano il dono e la volontà si impegnino o come Cooperatori o in gruppi apostolici per una più intima partecipazione allo spirito e all'azione della Famiglia salesiana nelle opere che le sono proprie e nella Chiesa locale. (CGS 157.1)

4.5. Altri

Si può parlare poi di appartenenza "in senso largo" alla Famiglia di quanti, simpatizzanti e benefattori, mantengono qualche legame con l'Opera salesiana (CGS 157.2)

5. - Questa Famiglia Salesiana è essenzialmente una realtà ecclesiale.

Il contesto infatti in cui si muove la realtà della Famiglia salesiana e di cui devono avere coscienza i membri che la compongono è che:

- la F.S. è una realtà ecclesiale che diventa segno e testimonianza della vocazione dei suoi membri per una missione particolare, secondo lo spirito di don Bosco;

- La F.S. esprime - sulla linea di quanto la Chiesa ha detto di se stessa - la comunione tra i diversi ministeri al servizio del popolo di Dio; e integra le vocazioni particolari perchè sia manifesta la ricchezza del carisma del Fondatore;

- la F.S. sviluppa una spiritualità originale di natura carismatica che arricchisce tutto il Corpo della Chiesa e diviene un modello pedagogico cristiano tutto particolare.

La "Famiglia Salesiana" dunque, vista nel mistero della Chiesa, dovrà definire la sua identità, la sua missione e le sue forme alla luce delle dimensioni essenziali della Chiesa; ciò richiede che si parli di vocazione, missione, servizio, testimonianza, comunione, storicità e rinnovamento permanente come di altrettante componenti essenziali di questa famiglia. (CGS 159)

6. - ... ed è anzitutto inserita nella missione della Chiesa locale.

Il pensiero di don Bosco sui Cooperatori è da completare con un'altra visione: quella che li colloca nell'insieme della Chiesa locale, rimanendo fedeli allo spirito salesiano. "Ho studiato molto - avrebbe detto a don Lemoyne il 16 febbraio 1884 - sul modo di fondare i Cooperatori Salesiani. Il loro vero scopo diretto non è quello di coadiuvare i salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle

opere di beneficenza, come i catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili. Soccorrere i Salesiani non è altro che aiutare una delle tante opere che si trovano nella Chiesa Cattolica. E' vero che ad essi si farà appello nelle urgenze nostre, ma essi sono strumento nelle mani del Vescovo ... non si deve avere gelosia dei Cooperatori Salesiani, poichè sono cosa della diocesi, e che tutti i parroci dovrebbero con i loro parrocchiani essere Cooperatori" (MB XVII, 25) (CGS 153e)

7. - Questa "Famiglia", fondata da don Bosco, è "U N A".

Nella mente e nel cuore di don Bosco, dunque, la F.S. è UNA ! L'unità originale di questa Famiglia ha la sua radice ultima nella comunanza dello spirito e della missione ed è indirizzata a servizio totale della gioventù e del popolo. Realizza così, a livello superiore, una vera comunità nella quale tutti i membri sono integrati secondo i propri doni, le loro specifiche funzioni e le diverse forme di vita possibili nella Chiesa.

Questo vuol dire, e bisogna riconoscerlo con tutta chiarezza, che la vocazione salesiana è "salesiana" prima di essere "religiosa". Vuol dire che il carisma salesiano si estende oltre i confini della sola nostra Congregazione. Il Cooperatore perciò, nel pensiero primigenio di don Bosco, è un vero salesiano nel mondo, cioè un cristiano che risponde alla propria vocazione alla santità, impegnandosi - anche senza vincoli di voti religiosi - in una missione giovanile o popolare secondo lo spirito di don Bosco al servizio della Chiesa locale e in comunione con la Congregazione Salesiana. (CGS 739ab)

8. - Elementi comuni ai vari membri della F. S.

Volendo rintracciare gli elementi che sono comuni tra i vari gruppi della F.S., bisogna ricordare che essi fondamentalmente si riducono al fatto di essere chiamati per l'unica missione salvatrice propria di don Bosco da realiz

zare secondo il suo spirito.

Si può dire che la missione sia unica, quella ispirata a Don Bosco, ma anche che si realizza in una grande diversità di pastorale e di iniziative apostoliche. (CGS 161)

Vediamo brevemente prima gli elementi comuni:

a) La consacrazione battesimale (e cresimale) è l'elemento base comune a tutti i membri della F.S. In forza di questa consacrazione essi sono chiamati da Dio alla santità cristiana: "Tutti i fedeli di qualsiasi stato o grado sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità" (LG 41).

In questo senso tutti i cristiani sono chiamati a condividere lo spirito dei consigli evangelici, traducendolo ed incarnandolo nel proprio stato di vita. Per i SDB e le FMA ciò è evidente professando essi i voti religiosi, ma questo spirito anima pure la vita dei Cooperatori. Nel loro Regolamento don Bosco richiama una certa similarità e reciproca attrazione tra la vita dei religiosi salesiani e quella dei Cooperatori: "Ai Cooperatori salesiani non è prescritta alcuna opera esteriore, ma affinché la loro vita si possa in qualche modo assimilare a quella di chi vive in comunità religiosa, loro si raccomanda la modestia negli abiti, la frugalità nella mensa, la semplicità nel suppellettile domestico, la castigatezza nei discorsi, l'esattezza nei doveri del proprio stato...". In altre parole "facendosi Cooperatori salesiani, possono continuare a stare in mezzo alle loro ordinarie occupazioni, in seno alle proprie famiglie, e vivere come se di fatto fossero in Congregazione" (RDB VI). (CGS 162)

b) La comune vocazione e missione. Tutti i membri della F.S. ricevono dallo Spirito Santo una grazia speciale di illuminazione e di decisione di fronte alle urgenze concrete della gioventù povera e abbandonata. Questi due movimenti della "vocazione" e della "missione" sono correlativi e sostengono la decisione concreta di chi risponde positiva

mente a questa grazia. Va subito notato che questa risposta si articola diversamente a seconda dello stato di vita del singolo (religioso, religiosa, membro di Istituto secolare, o semplice battezzato).

Questa comune vocazione si indirizza (in tutti i gruppi suddetti) agli stessi destinatari. Basti riportare poche parole del Regolamento per i Cooperatori: "Ai Cooperatori Salesiani si propone la stessa messa della Congregazione di San Francesco di Sales, cui intendono associarsi"(RDB VI).

(CGS 163)

c) Il comune "spirito salesiano". E' l'aspetto tipico e lo stile speciale con cui, nella Chiesa di Dio, i Salesiani portano ai giovani di oggi l'amore pienamente salvatore di Cristo. Era questa la volontà del nostro santo Fondatore che scriveva: "Ora è necessario che noi abbiamo nel secolo degli amici, dei benefattori, della gente che praticando tutto lo spirito dei Salesiani, vivano in seno alle proprie famiglie, come appunto fanno i Cooperatori Salesiani..."

(CGS 164)

d) Secondo una forma di fraternità apostolica che parte dal comune zelo per la salvezza dei giovani e che si differenzia nelle sue espressioni. L'azione di tutti i membri della Famiglia Salesiana (intesa come promozione integrale ed educazione alla fede dei giovani poveri) assume un indirizzo comunitario fraterno e si muove in una linea di corresponsabilità comune; però le espressioni di questa complessa azione apostolica saranno diverse a seconda dei tempi, delle persone e dei luoghi. Questa varietà è richiesta considerando, all'interno del movimento stesso, la diversità dei gruppi che lo compongono e quella delle loro mutue relazioni, all'esterno, l'inserimento dell'azione salesiana nella pastorale d'insieme a livello parrocchiale, diocesano e regionale.

Pur in tanta varietà di espressioni lo "stile familiare", caratteristico di don Bosco, sarà elemento di unità nei rapporti fra i membri della Famiglia Salesiana e nota tipica del loro apostolato.

(CGS 165)

9. - Elementi differenzianti i membri della F. S.

Il tipo di consacrazione e la forma di vita concreta propria di ogni singolo membro della F.S. danno origine ai modi diversi secondo cui si realizza la missione salesiana e si vive lo "spirito salesiano".

Fa parte, infatti, della cattolicità della Chiesa una pluralità di grazie, di ministeri e di operazioni in vista della missione comune; così è all'interno della Famiglia Salesiana. Alla sorgente troviamo sempre una differenza vocazionale concreta. (CGS 166)

a) I Salesiani e le Figlie di M.A., avendo ricevuto da Dio il dono della vocazione religiosa sono tenuti ad un impegno maggiore, corrispondente al loro tipo di consacrazione, nella realizzazione della missione salesiana. La loro castità, abbracciata per il Regno dei cieli e segno palese di un amore indiviso al Cristo, diventa "stimolo della carità e speciale sorgente di spirituale fecondità" nel mondo giovanile di oggi (LG 42c). L'appello di Dio alla povertà, che ricorda agli uomini come il loro ultimo progresso consiste nel "partecipare come figli alla vita del Dio vivente" (PC 13), li rende anche grati e sensibili all'appello dei giovani "poveri". Finalmente con la professione dell'obbedienza "sull'esempio del Cristo, venuto ad adempiere la volontà del Padre e in comunione con Lui, ... sono vincolati più strettamente al servizio della Chiesa e dei fratelli"(ET 23), realizzato nella vita in comune.

All'interno della Congregazione salesiana e rispetto al le FMA l'unica vocazione religiosa riceve un'ulteriore diversificazione dal fatto che essa è vissuta in base alla consacrazione battesimale-cresimale e sacerdotale oppure battesimale e cresimale soltanto. (CGS 167)

b) Così è anche per gli altri Istituti religiosi femminili, mentre gli Istituti secolari, le Volontarie di don Bosco, per esempio, portano a maturità la loro consacrazione battesimale-cresimale con la professione dei consigli evangelici, unite nella particolare esperienza di carità

a cui si dedicano, dallo spirito salesiano. E realizzano ciò non a partire dalla vita in comune, ma come dall'interno delle strutture del mondo, immerse in esse come il fermento che anima e incrementa il Corpo di Cristo: "Nell'attuazione di questa consacrazione secolare, le Volontarie si ispirano al messaggio spirituale di don Bosco, al quale si ricollevano idealmente attraverso il Servo di Dio don Filippo Rinaldi" (Antiche costit.VDB,art.5). (CGS 168)

c) I Cooperatori Salesiani. Gli impegni cristiani che scaturiscono dalla consacrazione battesimale-cresimale, orientati dalla vocazione a far parte dell'Associazione dei Cooperatori Salesiani, vedranno questi ultimi, immersi nelle attività temporali, orientati alla promozione integrale dei giovani poveri e abbandonati, pur senza l'impegno specifico di una consacrazione religiosa e secolare. (CGS 169)

d) Altri gruppi possibili che si organizzino in linea con la ispirazione di don Bosco, a seconda della fisionomia che si danno e che è loro riconosciuta dalla Congregazione, potranno essere efficacemente presenti in questa Famiglia coi loro valori e i loro preziosi ministeri. (CGS 170)

10. - Comunione e istituzione nella Famiglia Salesiana

a) Lo Spirito Santo tiene uniti questi "con-vocati". Alla base della nostra salesianità c'è la chiamata dello Spirito Santo per la realizzazione organica, pur nella sua complessità, della salvezza dei giovani poveri e abbandonati secondo lo spirito di don Bosco. In questo senso tutti i membri della Famiglia Salesiana sentono autentici i loro legami reciproci. Don Bosco esprimeva ciò nel Regolamento dei Cooperatori: "I membri della Congregazione Salesiana considerano tutti i Cooperatori come altrettanti fratelli in Gesù Cristo..." (RDB IV).

I Cooperatori Salesiani sono coscienti di questa vocazione comune e la esprimono nel "Messaggio ai membri del

Capitolo Generale Speciale": "Crediamo ... che i tempi siano maturi perchè tra i Salesiani religiosi e i Salesiani Cooperatori si instauri, ad ogni livello, un rapporto vicendevole di vera fraternità, che costituisca, d'ora in poi, il nuovo stile di vita salesiana all'interno delle comunità educative, opportunamente aperte ai Cooperatori, e al di fuori di esse". (CGS 171)

b) L'unità istituzionale. I diversi elementi che compongono la F.S. richiedono tutti qualche espressione esterna ed istituzionalizzata. Sappiamo con quale insistenza don Bosco voleva riunire pubblicamente (anche se con molta flessibilità) le forze dei suoi diversi collaboratori. Non è qui il luogo di determinare i modi concreti di questa unità visibile e di questa organizzazione. Basta affermarne il principio indiscutibile.

Va garantita l'autonomia di ogni gruppo della Famiglia, perchè ogni gruppo possa esprimere integralmente le proprie ricchezze; ma va parimenti riaffermato il legame esterno e funzionale dei gruppi, espressione di una comune vocazione salesiana. (CGS 172)

c) Il ruolo particolare della Società Salesiana. A partire dalla iniziativa dello Spirito Santo che ha ispirato don Bosco di compiere una determinata missione con un determinato spirito, vediamo il ruolo dei Salesiani nella Famiglia salesiana.

Essi hanno innanzitutto una funzione di "stabilità": vivono la missione e lo spirito salesiano nella consacrazione religiosa, secondo la pienezza desiderata da don Bosco. La loro professione dei consigli evangelici fornisce gli aiuti necessari per la stabilità e la coerente creatività (nei confronti della missione e dello spirito salesiano) all'esterno nella Chiesa, e all'interno nei confronti dei gruppi che compongono la Famiglia.

Essi hanno inoltre una funzione di "animazione". I Salesiani realizzando in se stessi la pienezza della consacrazione (battesimale, cresimale e per alcuni anche sacerdotale)

le), sono i portatori e gli animatori, nella Chiesa e nella stessa F.S., della missione vista nella sua integralità: dalla promozione umana fino alla pienezza della vita cristiana.

Infine essi svolgono una funzione di "unione", sia all'interno dei vari gruppi, in virtù dell'animazione di cui sopra, sia all'esterno perchè in spirito di servizio propongano i legami con i singoli gruppi e con i gruppi fra loro. (CGS 173)

11. -- Intercomunicazione e collaborazione nella F.S.

1. Ragioni profonde e scopi da perseguire.

Le riflessioni precedenti devono necessariamente portare a comunicare le ricchezze di ciascun gruppo perchè possano diventare le ricchezze di tutti.

E' fedeltà dinamica allo Spirito e ai suoi doni, perchè il modo originale ed inventivo di ciascun gruppo realizza la "causa comune" della Famiglia salesiana. Per tale intercomunicazione saremo tutti più illuminati nella verità attuale e sulla autenticità del dono fatto a don Bosco e dei doni che, in linea con quello, lo Spirito elargisce anche a noi; percepiremo meglio la forza e la fecondità apostolica della nostra missione e del metodo da adottare, giungeremo a vivere l'esperienza evangelica che comunicando tra noi e collaborando nell'azione, "ci" arricchiamo reciprocamente.

La fedeltà dinamica a don Bosco nell'intercomunicazione e nella collaborazione farà dilatare lo spazio della sua intuizione pastorale e della paternità, che splenderà più luminosa perchè ogni aumento di sentimenti fraterni, di unione e di impegno tra coloro che si riconoscono suoi "figli" ne esalterà la dimensione. Questa paternità acquirerà dimensioni ecclesiali; don Bosco infatti è sorgente di religiosi, religiose, laici impegnati e consacrati secolari che sono diretta emanazione del suo lavoro o scaturiti dalla santità dei suoi figli.

Attraverso la corresponsabilità e il dialogo le insopprimibili doti dei singoli e le indispensabili varietà dei ministeri, da un lato faranno superare l'uniformità, dall'altro realizzeranno e rafforzeranno l'unità.

Coloro che hanno il servizio dell'autorità hanno il do vere di stimolare tale contributo utile all'edificazione del Corpo di Cristo (Cfr AA 3d; PO 9b).

2. Contenuti e modi dell'intercomunicazione e della collaborazione.

a) I contenuti. La mutua collaborazione e l'intercomunicazione tra i vari gruppi salesiani potranno avere per oggetto: 1) la situazione concreta nel settore della evangelizzazione giovanile e popolare secondo le modalità della nostra missione;

2) i rapporti con le organizzazioni esterne nella visione di una pastorale d'insieme nella Chiesa locale;

3) i mezzi utili per una informazione e una formazione comune in ordine alla missione da compiere.

(CGS 175)

b) I modi. L'intercomunicazione e la collaborazione non sono da identificarsi con la dipendenza dei vari gruppi dalla Congregazione salesiana; riaffermiamo, invece, la loro autonomia, sia pure in forme diverse, nella conduzione interna, come anche nel settore amministrativo.

L'intercomunicazione e la collaborazione deve avvenire nel settore dell'apostolato salesiano inserito nella Chiesa locale.

Le modalità di questo interscambio (rapporti) saranno quindi dettate, di mutuo accordo, dalla realtà della pastorale della Chiesa locale e dalla natura specifica dell'apostolato salesiano.

(CGS 176)

II. COME I SALESIANI CONCEPISCONO LA LORO PRESENZA NELLA FAMIGLIA SALESIANA

1. - Impegno di servizio dei SDB per la Famiglia Salesiana.

I Capitoli Ispettoriali Speciali (CIS) in genere hanno auspicato un rinnovato impegno dei Salesiani nel promuovere maggiore unione e più stretta collaborazione tra quanti partecipano allo spirito di don Bosco e condividono la stessa missione. (CGS 158)

2. - ... sul piano formativo

... siamo indotti a operare più e meglio sulla linea della formazione in due direzioni:

- La "Famiglia Salesiana" curi le sue strutture di formazione.

Dove la F.S. esiste nei suoi gruppi diversificati, spesso è mancato l' "insieme", sia a livello di comunicazione che di formazione e di operatività. Il CGS si augurava che "la mutua collaborazione e l'intercomunicazione tra i vari gruppi salesiani" potesse avere come oggetto, tra l'altro, anche "i mezzi utili per un'informazione e una formazione comune in ordine alla missione da compiere" (CGS 175). Il Dicastero della Famiglia Salesiana dovrà illuminare, sensibilizzare ed eventualmente coordinare questo "insieme", a questo fine.

- I Salesiani vivano con maggiore consapevolezza e responsabilità l'impegno del loro servizio.

Riconosciamo le impossibilità reali e la sproporzione crescente tra esigenze e possibilità. Ma dobbiamo riconoscere allo stesso modo che alcuni di noi devono percorrere con più decisione e speranza il cammino di un'autentica conversione spirituale al fatto salesiano della F.S..

Il Rettor Maggiore, nella lettera di presentazione degli

Atti del Capitolo Generale Speciale, la diceva una delle "strutture portanti del rinnovamento postcapitolare" (ACGS, p. XIII).

A questo invitano le Costituzioni e gli ACGS. Mostre^{mo}remo più impegno nell'opera di formazione dei Cooperatori ed Exallievi, cureremo di più la ^{loro}presenza nei momenti significativi della nostra vita salesiana e negli organismi di corresponsabilità educativa e pastorale (cfr ACGS 744b) (CG21 75)

3. - ... sul piano vocazionale

Nel desiderio ardente di far crescere il Corpo di Cristo, egli (il Salesiano) sente più urgenti i problemi riguardanti le vocazioni sacerdotali e religiose, l'animazione dei laici all'apostolato e al lavoro per le missioni; e nel desiderio che si risponda meglio agli immensi bisogni della gioventù, cerca una comunione viva e una collaborazione attiva cogli altri gruppi della Famiglia Salesiana. (CGS 99)

Una cura particolare avremo per le vocazioni alla nostra Congregazione e a tutta la Famiglia Salesiana (FMA, VDB, CC, ecc.). (CG21 111)

4. - ... e sul piano operativo apostolico

Essendo i Salesiani, per volontà e desiderio di don Bosco come il vincolo, la stabilità e l'elemento propulsore della Famiglia, ci impegnamo a promuovere in spirito di servizio scambi fraterni nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni, per un reciproco arricchimento e per una maggiore collaborazione e fecondità apostolica.

Ci impegnamo a studiare insieme, nell'accettazione corresponsabile della pastorale della Chiesa locale, le condizioni concrete per un'efficace evangelizzazione e catechesi; di studiare insieme le strutture di informazione e di formazione che ci rendono abili per questo servizio ecclesiale e i mezzi più idonei per realizzarlo.

(CGS 189)

4. - Dicastero per la F.S. in seno al Consiglio Superiore S.D.B.

Da alcuni Capitoli Ispettoriali viene avanzata la proposta che l'art. 141 delle Costituzioni sia ripensato nella prospettiva di stabilire un Consigliere per la F.S.

E' noto che la F.S., realtà carismatica operante nella Chiesa per l'intuizione di don Bosco, è stata riscoperta dal CGS nella sua dimensione storico-pastorale-dinamica, e inserita come fatto spirituale nelle Costituzioni. "In essa noi abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica" (Cost. 5).

La verifica di questo sessennio ha messo in evidenza la necessità di un approfondimento di questa realtà da parte della Congregazione, stimolato e coordinato dal Consiglio Superiore, e nello stesso tempo di un'azione di collegamento con gli altri gruppi della F.S., nel rispetto delle singole autonomie.

Tenendo presente che già l'art.141 delle Costituzioni redatto dal CGS prevedeva per il Consigliere incaricato alcuni compiti per la F.S., si delibera di esplicitarvi maggiormente il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella F.S.

Questo anche per rispondere alle istanze di alcuni rami della Famiglia Salesiana, che attendono dalla nostra Congregazione ispirazione e scambi.

A questo Consigliere rimane affidato anche il compito di promuovere l'impegno salesiano nel settore delle comunicazioni sociali. Da esso dipende il Segretariato per le Comunicazioni sociali, per i particolari ruoli di collegamento che sono affidati al Dicastero. Tale Segretariato tuttavia non sarà operante esclusivamente all'interno della F.S., ma a servizio di tutti gli altri settori della Formazione, della Pastorale Giovanile e delle Missioni.

III. COME I SALESIANI REALIZZANO LA LORO RESPONSABILITA' NELLA FAMIGLIA SALESIANA

1. - "L'azione di Dio nella fondazione e nella vita della nostra Società".

Con senso di umile gratitudine crediamo che la Società Salesiana è nata non da solo progetto umano, ma per iniziativa di Dio.

Per la salvezza della gioventù, "la porzione più delicata e preziosa dell'umana società", lo Spirito Santo suscitò, con l'intervento materno di Maria, San Giovanni Bosco. Gli diede cuore di padre e maestro, capace di una dedizione totale: "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei poveri giovani". Per prolungare nella storia questa missione, lo guidò nel dar vita a numerose forze apostoliche, prima fra tutte la "Società di san Francesco di Sales".

La Chiesa ha riconosciuto l'azione di Dio soprattutto approvando le nostre Costituzioni e canonizzando il Fondatore. Questa presenza attiva dello Spirito è il sostegno della nostra speranza e l'energia per la nostra fedeltà.

(Cost. 1)

2. - "La nostra Società nella Famiglia Salesiana"

Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati che, vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) e i Cooperatori furono fondati da don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni, e altre ne potranno sorgere.

Questi gruppi, insieme con noi, formano la Famiglia Salesiana. In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni

per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica.

Gli Exallievi vi appartengono a titolo dell'educazione ricevuta, che può esprimersi in vari impegni apostolici. (Cost. 5)

3. - Il Rettor Maggiore nella e per la Famiglia Salesiana.

Il Rettor Maggiore è il successore di don Bosco, il Padre e il centro di unità di tutta la Famiglia Salesiana. La sua principale sollecitudine sarà di promuovere, in comunione con il Consiglio Superiore, una costante e rinnovata fedeltà dei Soci alla vocazione salesiana, per compiere la missione affidata dal Signore alla nostra Società.

(Cost. 129)

4. - Il Consigliere "per la Famiglia Salesiana"

Il Consigliere per la Famiglia Salesiana ha il compito di sensibilizzare e animare la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella Famiglia Salesiana, a norma dell'articolo 5. Promuove l'organizzazione e le attività dei Cooperatori ed Exallievi. Cura inoltre l'azione salesiana nel settore delle Comunicazioni sociali. (Cost. 141)

5. - "Il servizio alla Famiglia Salesiana"

Nel rispetto della loro autonomia e secondo le richieste ed esigenze, offriremo il nostro servizio spirituale di preferenza ai gruppi che compongono la Famiglia Salesiana: anzitutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori. Lo offriremo anche agli altri istituti religiosi e secolari o a eventuali gruppi laici, che si uniscono nello spirito di don Bosco e sono riconosciuti dalla nostra Società. (Rcgolam.30)

2

FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

I. LA F.S. ESPRESSIONE DEL CARISMA

PERMANENTE DI DON BOSCO

Il "carisma permanente" è quello che tuttora vive nell'Istituto per la perennità dell'azione dello Spirito Santo che presente nelle nostre comunità, ci aiuta ad approfondire sempre più in una fedeltà rinnovatrice, la nostra specifica identità nella Chiesa.

Nel "carisma permanente" prende pure fisionomia la Famiglia Salesiana nei gruppi che la compongono: Salesiani, Figlie di M.A., Cooperatori, che don Bosco fondò direttamente, e in quelli che lo Spirito in seguito ha suscitato, come le Volontarie di Don Bosco, o che ancora susciterà nel tempo. (CG XVI, pp.42-43)

Si prenda coscienza che nel carisma permanente di don Bosco assume la sua particolare fisionomia la F.S. con i gruppi fondati direttamente da don Bosco - I Salesiani, le FMA e i Cooperatori - e con quelli che lo Spirito in seguito ha suscitato (come le Volontarie di don Bosco) o ancora susciterà nel tempo.

Ogni gruppo, pur conservando la propria autonomia, si sente infatti partecipe di un'unica missione e, in piena fedeltà alla sua vocazione specifica, si integra nella F.S. per una realizzazione più profonda del carisma di don Bosco. (CG XVI p. 58)

Si promuova nell'Istituto, a cominciare dalla formazione iniziale, la conoscenza della Famiglia Salesiana e l'assimilazione dei suoi valori.

Si demandano le decisioni sulla partecipazione alle diverse iniziative, nelle forme più opportune possibili, agli organi di Governo Centrale e di quello Ispettoriale.
(CG XVI, p. 152)

La pastorale giovanile comporta che siano armonicamen
te integrati l'annuncio della Parola, una generosa dedizion
e e una coerente testimonianza; esige perciò la corre-
sponsabilità di tutte e di ciascuna in una prospettiva ec-
clesiale.

Ogni nostra comunità s'immette quindi nella pastorale
d'insieme della Chiesa locale, nei settori apostolici che
sono propri del nostro carisma. Il carattere specifico del-
la nostra missione di catechesi evangelizzatrice e di edu-
cazione integrale ci richiede di essere inoltre disponibi-
li ad un costruttivo scambio di esperienze con gli adulti,
che condividono più da vicino la nostra attività, e in par-
ticolare con i membri della Famiglia Salesiana. (Cost.70)

Diamo il nostro contributo per favorire l'incremento
e l'efficienza apostolica dei cooperatori salesiani, spe-
cialmente dei "Gruppi giovani".

Alle Exallieve più impegnate facciamo conoscere questa
vocazione perchè possano , con nuovo titolo di appartenen-
za alla Famiglia Salesiana, lavorare nella Chiesa con lo
spirito di don Bosco.

Nella scelta degli insegnanti laici e degli operatori
di pastorale, rivolgiamoci di preferenza alle exallieve e
ai cooperatori per garantire l'unità e la fedeltà dello
stesso ideale salesiano del "Da mihi animas". (Reg. 81)

II. FIGLIE DI M.A. E COOPERATORI

La FMA deve conoscere la realtà dei Cooperatori, sentirli partecipi dello stesso carisma pur nella distinzione dei ruoli, collaborare con loro, ricordando che anch'essi sono "agenti" di pastorale.

Aiuterà a questo scopo la conoscenza del Regolamento dei Cooperatori, come pure della Convenzione stabilita tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale il 24 luglio 1974 per indicare i compiti della Delegata ispettoriale e locale e determinarne doveri e limiti.

Nei primi giorni del Capitolo, è pervenuto all'Assemblea un "messaggio" dei Cooperatori Salesiani preparato dalla Consulta Mondiale. In esso ringraziano per la collaborazione fattiva che il nostro Istituto dà all'Associazione per mezzo di tante Delegate, sempre disponibili ad ogni iniziativa spirituale e apostolica; offrono la loro partecipazione, a diversi livelli e nelle forme più opportune, a strutture di intercomunicazione create di comune intesa dai responsabili dei vari gruppi della F.S., e domandano che cosa attendiamo da loro.

La risposta che, a conclusione dei lavori, il Capitolo manda è la nostra rinnovata presa di coscienza di appartenere all'unica Famiglia Salesiana; è impegno di promuovere l'Associazione Cooperatori là dove ancora non è conosciuta e di collaborazione sempre più profonda là dove già esiste, avendo noi pure bisogno, per la nostra opera educativa tra le giovani, dell'apporto della loro competenza professionale e della loro testimonianza di laici impegnati.

(CG XVI p.146)

Le FMA siano sensibilizzate (a livello personale e comunitario) alla "realtà cooperatori" con apposite giornate di preghiera e di studio.

(CG XVI P. 151,4)

La FMA delegata ispettoriale e locale collabori con i Cooperatori e i Salesiani che ne sono responsabili per un'azione pastorale in 'stile salesiano', secondo il nuovo Regolamento. (CG XVI, p.151,5)

III. INSERIMENTO NELLA PASTORALE D'INSIEME

Per poter dare una soluzione all'importante problema e arrivare a un'efficace azione pastorale d'insieme delle nostre comunità con la Chiesa locale, è necessario tener presenti alcuni punti, la cui graduale realizzazione darà certamente buon risultato:

a) A livello di inserimento e di collaborazione sarà opportuno sensibilizzare maggiormente le comunità al senso teologico della pastorale d'insieme; partecipare alle attività parrocchiali e alla programmazione dei consigli pastorali parrocchiali e diocesani là dove viene accettata la nostra collaborazione; curare maggiormente la collaborazione pastorale con i Salesiani, i Cooperatori, le exallieve e catechiste laiche, le altre Congregazioni religiose della parrocchia o della diocesi; animare le comunità ecclesiali di base.

b) A livello di adattamento e di flessibilità verrà come conseguenza una revisione delle opere, per dare la priorità a quelle che rispondono alle urgenze pastorali del posto, nella fedeltà allo spirito salesiano, un maggior inserimento di suore a tempo pieno nella pastorale locale, una certa flessibilità di orari, quando sia necessario, e una maggiore disponibilità dei nostri ambienti ai bisogni della Chiesa locale. (CG XVI, p.144s)

* Si preparino le suore a un efficace inserimento nella pastorale d'insieme secondo lo spirito dell'Istituto, per l'animazione dei gruppi impegnati e per la formazione di leaders a servizio della Chiesa locale. (CG XVI p.150-151)

* Si approfondiscano comunitariamente i Documenti della Chiesa, delle Conferenze episcopali e della propria Diocesi, per sensibilizzare le suore a un inserimento concreto nella pastorale d'insieme, con la propria identità di FMA. La comunità consideri come sue "inviate" le suore destinate a lavorare in questo campo apostolico.

(CG XVI p. 151,2)

* Vengano assunti gli obiettivi pastorali delle Conferenze episcopali e, nella linea del carisma, si programmi e si collabori con gli altri agenti della pastorale d'insieme, per un'azione più integrale. (CG XVI p. 151,3)

°+°+°+°+°+°+°+°+°+°+°+°+°

Per l'animazione dell'Istituto delle F.M.A.

da parte dei Salesiani

I. Il "MESSAGGIO" delle FMA al CG21°

L'Istituto fin dagli inizi ha potuto svilupparsi, crescere e diffondersi per il dono di guida e soprattutto di spirituale aiuto dei Salesiani. Lo attesta l'intera storia dell'Istituto, che ne conserva memoria in ogni sua pagina; che ne ricorda, all'entrare in ogni nuovo Paese, le prevenienti sollecitudini anche di sicura promessa di sviluppo con le già preparate vocazioni; e custodisce in note di commossa gratitudine quanto ricevette dai Salesiani a sostegno e grazia in ore quanto mai gravi e difficili.

Questa catena di aiuti - di cui solo il Signore può misurare la portata - non si è mai interrotta.

(...) Consapevoli di tanto bene ricevuto e che andiamo ricevendo, sentiamo ora il bisogno di dire:

* Siano sempre più esigenti nel sospingerci sulla via della santità salesiana col ministero della parola e dei sacramenti.

* Ci aiutino ad avere e conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale che don Bosco e Madre Mazzarello hanno voluto darci, e ci aiutino pure a coltivare per l'Istituto buone e salde vocazioni.

* In particolare ci aiutino ad attuare quanto, in forma certamente ispirata, il Rev.mo Rettor Maggiore ci ha detto nella sua prima visita alla Casa Generalizia:

"La Congregazione è nata e cresciuta perchè la Madonna l'ha voluta e si rinnoverà nella misura in cui la Madonna ritornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma.

Come Rettor Maggiore affido all'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di assumere in particolare la responsabilità di questa ripresa: è questo il primo dono che vi chiedo".

(...) Ma come potremo riuscire a compiere fruttuosamente questa animazione senza la collaborazione dei Salesiani?

Oggi, perciò, la nostra voce, che si fa eco a quella di Don Bosco, del suo settimo Successore e di Madre Mazzarello, si rivolge ai Reverendi Capitolari e a tutti i Salesiani af finchè con la forza e grazia che viene loro dall'ordinazione sacerdotale e dall'ardente amore a Maria Ausiliatrice, portino luce e vigore a questa benedetta animazione, in modo che a tutta la Famiglia Salesiana siano di sprone le parole del Rettor Maggiore:

"La Congregazione si rinnoverà nella misura con cui la Madonna tornerà ad occupare il posto che le è dato dal nostro carisma".

II. La risposta del R.M. al Messaggio delle FMA

(...) Abbiamo voluto trovarci insieme. Perchè la nostra vocazione è nata da una stessa fonte, è cresciuta insieme nelle grandi giornate delle attività missionarie dei primi

Salesiani e delle FMA, e deve crescere e rinnovarsi insieme.

(...) Nel messaggio si sottolineano tre cose.

(...) Primo: "Siano sempre più esigenti nel sospingerci sulla via della santità salesiana col ministero della parola e dei sacramenti".

(...) Quindi, carissimi Capitolari, ma soprattutto voi, signori Ispettori, c'è urgenza di prendere sul serio questo aspetto ministeriale. Il Papa ci ha ricordato che bisogna far funzionare il ministero sacerdotale dell'animazione salesiana a livello di Ispettore e di Direttore.

Guardate che cosa ci chiedono le suore! "Col ministero della parola e dei sacramenti". Forse anch'esse si sono accorte che c'è un po' di crisi nel ministero sacerdotale in Congregazione. Ad ogni modo, abbiamo detto che non è sui difetti che vogliamo intrattenerci.

Ciò che certamente questa richiesta sottolinea è che gli Ispettori responsabili devono pensare che per l'animazione delle FMA bisogna cercare persone competenti, persone che conducono alla santità, persone che sappiano far funzionare il ministero della parola, persone che vanno a fondo nella grazia di Dio attraverso la celebrazione sacramentale.

Non è da nasconderci che c'è una crisi sacerdotale nel mondo; e che ci sono dei preti, anche Salesiani, che non hanno tutte le idee al posto giusto. Bisogna che chi ha il ministero di curare l'animazione delle FMA cerchi di farlo con equanimità, con profondità e senso di sana attualità.

Don Bosco ha sempre mandato i migliori suoi figli a esercitare questi ministeri. Prima lui personalmente e poi i primi direttori spirituali delle FMA sono dei grandi personaggi: don Cagliero, don Lemoyne, don Costamagna... (Io vengo dal Cile, e Mons. Costamagna ha lasciato la fama di un temperamento più che forte; ancora oggi lo ricordano.

Leggendo le lettere della Madre Mazzarello, pubblicate anni fa, vedo una nota che dice: "Aveva un temperamento un po' forte, però la Madre Mazzarello lo trattava tanto bene che lo ha aiutato a correggersi un po' ". Vedete che bel servizio reciproco !).

Questa prima richiesta mi sembra di grande importanza per la realizzazione di un vero rinnovamento della Famiglia Salesiana. Gli Esercizi Spirituali, i ritiri, le attività di orientamento, i corsi, ecc. tante iniziative che ci sono in questi tempi. Evidentemente bisogna scegliere bene. Evidentemente non si possono mandare a fare questi servizi ministeriali né i "Franzoni", né i "Lefebvre".

Secondo punto. Ci chiedono di aiutarle a conservare nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale voluta da don Bosco e da Madre Mazzarello: "E ci aiutino a coltivare per l'Istituto buone e salde vocazioni".

Mi sembra che proprio in questo punto ci troviamo insieme in una fame di ricerca. Ed è bello dircelo mutuamente perchè potremo così aiutarci meglio.

Anche noi, tanto nel nostro CGS quanto in questo CG21 abbiamo sottolineato due punti da riscoprire in profondità; la spiritualità propria della nostra vocazione salesiana e il sistema preventivo; la nostra pastorale e la nostra pedagogia. E si dà il caso che proprio i nostri Istituti hanno anche degli strumenti di approfondimento a livello universitario proprio in questi campi. Dalla fine di quest'anno avremo la possibilità di maggiori contatti dal momento che il 'Pedagogicum' delle FMA, che finora ha funzionato a Torino, verrà a Roma.

Ecco. Loro ci dicono: "aiutateci ad approfondire la spiritualità e la pedagogia salesiana". Certamente dobbiamo farlo, ma noi rispondiamo subito: e voi pure aiutateci. Ossia, aiutiamoci mutuamente.

In questo campo dobbiamo fare molto di più. La nostra spiritualità è di attualità. Si è visto anche in varie

giornate di studio, come ciò sia richiesto da molti. Uno scopre, studiando don Bosco, che è proprio stato suscitato dallo Spirito Santo, come una parola per i tempi nuovi.

Insieme, allora, dobbiamo cercare di capire meglio questa parola di Dio per i tempi nuovi. Si apre così tutto un panorama.

Dovremo cercare insieme dei mezzi per collaborare di più, per realizzare, non solo a livello di animazione apostolica, ma anche a livello di ricerca scientifica e di editoria e di studi, una maniera per poter congiungere le forze di entrambi gli Istituti e per poter produrre con più profondità e più attualità.

C'è ancora un punto in questo secondo momento del messaggio: ci hanno ricordato che sempre i Salesiani, dove sono stati, hanno coltivato vocazioni per l'Istituto. E io sono sicuro che ci sono molti Salesiani, che sono tali, perchè c'è stata qualche FMA che ha pregato e che ha aiutato.

Ecco allora un altro settore di collaborazione: un mutuo impegno vocazionale. Don Bosco ha mandato molte vocazioni all'Istituto delle FMA, tra le quali anche due o tre nipoti.

E la terza richiesta, come ci ha spiegato la Madre, è nata il giorno dell'Epifania nel ricordato scambio di donni: dedicarsi a riattualizzare la devozione a Maria Ausiliatrice. Questo mi sembra un aspetto particolarmente importante.

Ritourneremo sul tema durante questi anni, soprattutto a livello di Consiglio Superiore per programmare alcune iniziative.

Che significa un impegno di tutta la F.S. per far rivivere la devozione a Maria Ausiliatrice?

Permettetemi di spendere alcune parole al riguardo.

Anzitutto si tratta di "devozione" nel suo significato più profondo. Ossia, più che mettere al primo posto delle pratiche cultuali, si tratta di un atteggiamento dello

spirito, di una visione cosciente che è dentro le nostre convinzioni, e che muove i nostri affetti.

Quindi, si punta a curare lo spirito. Per questo si deve rinnovare la mentalità, proprio perchè il trapasso culturale e i cambiamenti ecclesiologici hanno portato delle visioni nuove, per cui se un Istituto di carattere mariano, non si pone il problema del rinnovamento di questa dimensione, facilmente si svia o lascia cadere uno degli elementi che arricchisce la sua vocazione specifica.

(...) Come recuperare nelle nostre convinzioni e nella nostra coscienza di fede questo aspetto devozionale proprio di don Bosco? E, nel recuperarlo, come farlo apparire attuale, simpatico ai giovani, ai più impegnati che vivono con più intensità i problemi della Chiesa e della fede oggi?

Urge presentarla come una devozione di attualità, una devozione per giovani cristiani coraggiosi, una devozione per i ceti popolari che resistono al secolarismo, una devozione che nutra la speranza e incoraggia chi lotta per superare le difficoltà.

"Aiuto dei cristiani" precisamente sottolinea l'aspetto caratteristico della speranza: "auxilium".

Porta con sé, quindi, degli elementi assai concreti per poter riempire un movimento di spiritualità che piaccia alla gioventù di oggi, che piaccia agli impegnati di oggi, che piaccia al popolo di oggi per poter affrontare i loro problemi. Io credo che la superficialità ci ha fatto perdere l'entusiasmo e l'attualità per questa devozione.

Se ci industriamo per trovare le idee e i mezzi per un effettivo rilancio della devozione a Maria Ausiliatrice, saremo testimoni di quanto diceva don Bosco e di ciò che ci ha ripetuto la Madre: così come già nel sogno dei 9 anni e poi nella prima attività di don Bosco la presenza della Madonna sarà quella che darà origine alla nostra esistenza, allo stesso modo oggi la presenza della Madonna sarà quella che darà origine e robustezza al movimento dei nostri Istituti e della nostra Famiglia".

II. La "RISPOSTA" del Capitolo Generale 21°
al "MESSAGGIO" delle F.M.A.

Voi ci chiedete, con semplicità, ma con fermezza:

1. di essere più esigenti nel sospingervi sulla via della santità salesiana con il ministero della parola e dei Sacramenti.

Tale richiesta rientra nei progetti di servizio previsti dal CGS per i vari gruppi della F.S. e che il CG21 ha ribadito.

A questa Famiglia il vostro Capitolo Generale ha aderito con il proposito di collaborare alla sua realizzazione, in seno ad essa la vostra testimonianza e dedizione di religiose hanno un'importanza insostituibile. Lavoreremo in salesiana fraternità perchè la geniale intuizione di don Bosco sia portatrice del suo carisma, destinato a dar vita nella Chiesa a quel vasto movimento spirituale ed apostolico che alimentò le speranze dei nostri Fondatori.

Sarà nostra cura - degli Ispettori in particolare - affiancare le vostre comunità con sacerdoti in cui sapienza e grazia abbiano stile salesiano, perchè possiate essere docili allo spirito che vi sollecita alla carità perfetta. (CG21 529)

2. Di aiutarvi a realizzare e a mantenere nella Chiesa la vera fisionomia spirituale e pastorale ricevuta in preziosa eredità da don Bosco e da Madre Mazzarello, e a coltivare buone e salde vocazioni.

Cercheremo insieme - per un maggiore approfondimento - la spiritualità propria della nostra vocazione salesiana, il nostro progetto educativo e pastorale; in particolare, lo studio e l'aggiornamento del Sistema educativo di don Bosco, sempre attuale ancor oggi, per rispondere alle molte

plici esigenze della gioventù e dei ceti popolari del nostro tempo, secondo il modo e il campo di azione proprio delle due Congregazioni. E insieme - con mutua e gioiosa dedizione - prepareremo i continuatori della comune missione.

(CG21 530)

3. Di collaborare, infine, volonterosamente con voi all'attuazione del "dono-invito" di cui ci ha spiegato il significato il Rettor Maggiore nella celebrazione dell'Epifania, con voi operando efficacemente perchè venga restituito alla Madonna il posto che le spetta e il nostro carisma le ha sempre riconosciuto. Don Bosco ha voluto fare del vostro Istituto "un monumento vivente alla Vergine Ausiliatrice".

Voi - come noi - credete intensamente all'intervento materno di Maria nella storia, scoprendo l'importanza primaria che per il popolo cristiano, per l'educazione della gioventù e per la formazione religiosa salesiana ha la devozione alla Vergine, Aiuto dei Cristiani.

Dobbiamo saper riattualizzare questa devozione secondo i documenti conciliari e l'Esortazione Apostolica di Paolo Sesto.

La F.S. è nata con un'intensa fisionomia mariana e, solo con un costante rinnovamento di questi valori, renderà più chiara e assicurerà - in questa storica epoca pregnante di cambiamenti - la sua identità spirituale.

Sarà cosa entusiasmante per tutti noi - grazie al vostro intervento- riscoprire e rendere più attuale lo spirito e la devozione all'Ausiliatrice per presentarla - fresca e viva - alla gioventù per cui spendiamo energie e lavoro.

(CG21 531)

E infine un augurio: lo "spirito di Mornese", frutto della fedeltà a don Bosco di Madre Mazzarello e della docilità ai doni di cui lo Spirito Santo premiava il suo fervore e quello delle prime FMA, continui ad essere vivo e attuale nel vostro Istituto".

(CG21 532)

3 VOLONTARIE DI DON BOSCO

I. Assemblea Generale 1977 (AG77)

1. - Motto programmatico : Una vita per la Chiesa,
in una Chiesa per il mondo,
in un mondo per D I O ,
con Don Bosco !

(AG77 p.20)

2. - La nostra missione nello spirito salesiano

- * Missione nella Chiesa come secolari consacrate salesiane

L'Istituto delle VDB ha una sua caratteristica, un modo suo proprio di viverla: quella salesiana che lo pone nella Famiglia Salesiana.

Il carisma di don Bosco nella Chiesa è quello di essere stato inviato da Dio ai giovani specialmente più poveri e abbandonati e ai ceti popolari, per essere segno e portatore dell'amore di Dio.

La Volontaria, fedele al carisma di don Bosco, cerca di fare oggetto della sua missione e azione apostolica i destinatari a cui don Bosco fu mandato, in modo diretto o indiretto, secondo la situazione di vita in cui viene a trovarsi.

(AG77 p. 54-55)

- * Missione nello spirito salesiano

Nello stesso tempo si sforza di vivere tutta la sua particolare vocazione di secolare consacrata con lo spirito di don Bosco che presenta la ricchezza di una unione con Dio e di amore preferenziale per i giovani e i ceti

popolari e da cui scaturisce: sano ottimismo, serena letizia, giovinezza di spirito, accoglienza, amorevolezza, fiducia nelle risorse naturali e soprannaturali dell'uomo, gioia di condividere e scambiare tutto. (AG77 p.55)

3. - Rapporti con i Salesiani e con la Famiglia Salesiana.

Noi come Volontarie, riconosciamo di appartenere alla Famiglia Salesiana per un duplice motivo tratto:

- a) dalla storia del nostro Istituto;
- b) dalla nostra vocazione specifica di secolari consacrate salesiane.

L'appartenenza alla Famiglia ci lega in modo particolare alla Congregazione Salesiana che ci ha esplicitamente riconosciuto come appartenenti alla Famiglia stessa.

Al Rettor Maggiore, successore di don Bosco, Padre e centro di unità di tutta la Famiglia Salesiana, riconosciamo il compito di promuovere nei vari gruppi l'unità dello spirito e la fedeltà alla missione di don Bosco.

Per questo noi proponiamo di mettere nella prima parte delle Costituzioni un articolo in cui affermiamo di riconoscerci come gruppo della Famiglia Salesiana e di accettarne i valori ed i benefici, salva restando la nostra autonomia di vita e di organizzazione.

Per questo noi chiediamo al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli nei modi che potranno essere via via concordati. (AG77 p.64)

II. Le Costituzioni

Art.1. - L' Istituto delle Volontarie di don Bosco

Noi Volontarie di don Bosco costituiamo un Istituto Secolare che tende a realizzare nella Chiesa una missione particolare secondo lo spirito di san Giovanni Bosco.

Art.4. - Spirito Salesiano

Come consacrate secolari abbiamo di mira, in modo radicale e diretto la instaurazione in Cristo dell'ordine temporale e la testimonianza e l'annuncio del Regno di Dio, per la salvezza degli uomini.

Nell'attuazione di questa missione accogliamo il messaggio spirituale di don Bosco al quale ci ricollegiamo idealmente attraverso il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi e facciamo oggetto preferenziale della nostra azione apostolica i destinatari a cui Don Bosco fu inviato.

Art.5. - L'Istituto nella Famiglia Salesiana

Nella distinzione e nell'autonomia del suo stato di vita e della sua organizzazione, il nostro Istituto si riconosce come gruppo della Famiglia Salesiana, della quale fa suoi i valori e condivide con riconoscenza i benefici.

Ad essa poi porta il suo contributo specifico con la sua fedeltà e l'arricchisce accettando e promuovendo scambi fraterni.

Art.20. - Serenità ed equilibrio

Consapevoli di vivere la nostra castità consacrate nel mondo, cerchiamo, nello spirito di don Bosco, di mantenere sempre un prudente equilibrio, conciliando, secondo le esigenze di una autentica secolarità consacrata, una amabile cordialità per tutti con una serena riservatezza.

Art.35. - Vita di preghiera: disponibilità all'azione divina

La vita di preghiera di noi Volontarie, che viviamo la nostra situazione concreta di persone consacrate nella secolarità, è caratterizzata dall'abituale visione delle realtà terrestri alla luce del Vangelo e da una donazione to tale e radicale al Regno di Dio nello spirito salesiano.

Art.49. - Formazione allo spirito salesiano

Noi Volontarie ci qualificiamo davanti alla Chiesa e al mondo come figlie spirituali di don Bosco e come testimoni del suo carisma.

Ci impegnamo pertanto ad acquistare una conoscenza adeguata di don Bosco, della sua opera e del suo spirito mediante la lettura degli scritti di don Bosco stesso e della letteratura salesiana nell'intento di scoprire l'attualità dello spirito salesiano sempre in atto, facendo nostro il suo "Da mihi animas".

Art.33. - Missione della secolare consacrata salesiana

(...) Fedeli al carisma salesiano, facciamo oggetto preferenziale della nostra azione apostolica, in modo diretto o indiretto, i destinatari a cui don Bosco fu mandato: i giovani, specialmente più poveri, il ceto popolare, le vocazioni e le missioni.

Art.34. - Missione nello spirito salesiano

Spinte dalla carità dinamica, intendiamo vivere tutta la nostra missione nello spirito e nello stile di vita di don Bosco. (...) .

Art.59. - Il Rettor Maggiore dei Salesiani

L'Istituto riconosce nel Rettor Maggiore, come successore di don Bosco, il Padre dell'intera Famiglia Salesiana e

colui che è chiamato a promuoverne, tra i vari gruppi e membri, l'unità di spirito e la fedeltà alla comune missione, secondo la speciale natura di ognuno di essi.

Art.60. - Garanzia di fedeltà allo spirito salesiano:
Assistenza spirituale

Il nostro Istituto, nell'intento di vivere in comunione con la Famiglia Salesiana e per garantirsi la fedeltà al genuino spirito di don Bosco, chiede al Rettor Maggiore l'assistenza spirituale a tutti i livelli, attraverso mezzi ritenuti convenienti e più utili per l'Istituto, d'intesa con i competenti Responsabili.

Art.61. - Assistenti spirituali

La natura ecclesiale dell'Istituto ed il suo particolare carisma richiedono che, accanto ad ognuna delle sue strutture, vi sia un Assistente spirituale, per quanto possibile salesiano, il quale sia in grado di offrire la sua azione sacerdotale, formativa e di consiglio. (Cfr Regolam. art. 31.32.33).

III. I Regolamenti

Art.31. - L'Assistente ecclesiastico centrale

L'Assistente ecclesiastico centrale viene nominato dal Rettor Maggiore sentito il Consiglio centrale e, a norma delle Costituzioni, ha il compito di assistere il Consiglio centrale per i problemi formativi e di coordinare le attività dei vari Assistenti ecclesiastici regionali e locali.

Art.32. L'Assistente ecclesiastico regionale

L'Assistente ecclesiastico regionale viene nominato dal

Rettor Maggiore, su proposta dell'Assistente ecclesiastico centrale sentito il parere del Consiglio regionale con un mandato ordinariamente di un sessennio.

Egli svolge compiti analoghi a quelli dell'Assistente ecclesiastico centrale nell'ambito della Regione affidata gli.

Art.33. - L'Assistente ecclesiastico locale

L'Assistente ecclesiastico locale viene nominato dall'Ispettore salesiano nel cui territorio opera il Gruppo o il Sottogruppo interessato, su proposta dell'Assistente ecclesiastico regionale, sentito il parere del Consiglio locale, con un mandato ordinariamente di un triennio.

E' suo compito assicurare l'assistenza spirituale e morale al Consiglio ed al Gruppo, senza competenze giuridiche.

Una cura particolare avrà per la formazione delle aspiranti, in accordo con la Responsabile locale della formazione.

Salva sempre la piena ed assoluta libertà delle singole Volontarie, nella scelta del proprio Direttore spirituale, l'Assistente offrirà con zelo la sua opera sacerdotale per aiutarle a vivere intensamente la loro consacrazione nello spirito dell'Istituto.

IV. La Responsabile Maggiore

Nella fedeltà al proprio carisma di consacrate nella secolarità per una missione ecclesiale nello spirito di don Bosco, tra le difficoltà di oggi e di domani e, di fronte alle trasformazioni profonde del nostro tempo, l'Assemblea (Generale) si è sforzata di individuare la Volontà che la Provvidenza vuole attualizzata dall'Istituto.

(...)

L'Assemblea non ha avuto altra mira che quella di aiu-

tare le Volontarie a realizzarsi personalmente quali donne consacrate nel mondo di oggi, operanti nella ricchezza dello spirito salesiano. (Presentazione Atti AG77,p.5)

V. Il Capitolo Generale Speciale XX.

* I diversi gruppi della F.S. e la loro storia : (...)

Appartenenti "in senso stretto" alla Famiglia Salesiana:

(...)

3) Altri membri. Anche altri Istituti religiosi e secolari (ad es. le VDB), o gruppi organizzati che, in linea con la ispirazione di don Bosco, sono chiamati a realizzare la sua missione secondo il suo spirito, appartengono in senso stretto alla Famiglia. (CGS SDB 156)

* Le differenze

(...)

b) Così è anche per gli altri Istituti religiosi femminili, mentre gli Istituti secolari, le Volontarie di don Bosco, per esempio, portano a maturità la loro consacrazione battesimale-cresimale con la professione dei consigli evangelici, unite, nella particolare esperienza di carità a cui si dedicano, dallo spirito salesiano. E realizzano ciò non a partire dalla vita in comune, ma come dall'interno delle strutture del mondo, immerse in esse come il fermento che anima e incrementa il Corpo di Cristo.

(CGS SDB 168)

VI. Il Capitolo Generale 21°

Messaggio della Responsabile Maggiore al CG21

(...) Pochi mesi fa anche noi uscivamo rinvigorite dalla nostra prima "Assemblea Generale" ed in quei giorni di grazia ci rendevamo pienamente coscienti che la nostra

esistenza era in stretta dipendenza alla vitalità della "Congregazione Salesiana", unico e sicuro canale trasmettitore del genuino spirito di don Bosco, spirito garantito ci dalla "assistenza spirituale" che ancora chiediamo alla Congregazione stessa.

-- Solo -- se avremo Assistenti autenticamente salesiani e che "credano" nell'Istituto e lo "amino", potremo -- a nostra volta -- arricchire la Famiglia Salesiana -- a cui vogliamo e sentiamo di appartenere totalmente -- con il dono della nostra specifica "secolarità consacrata" vissuta in un autentico spirito salesiano.

(...) chiediamo che non ci sia limitato l'appoggio degli Assistenti nei Gruppi e che questi siano messi in condizione di assicurarci, nel tempo, una continuità di "assistenza spirituale".

Ad essi, come ad insostituibili "consiglieri qualificati" dobbiamo il merito della fedeltà alla nostra vocazione vissuta nel mondo per il servizio della Chiesa.

L'Istituto delle Volontarie intende sempre più e sempre meglio testimoniare come sia feconda la vocazione salesiana, come possa ancora parlare ai giovani del nostro tempo, -- ai quali cerchiamo di dedicare di preferenza la nostra attenzione apostolica -- indicando ad essi messaggi di speranza, di autentica vita cristiana e consacrata.

Risposta del CG21 al Messaggio delle Volontarie di don Bosco

(...)

Avete voluto riconoscere nella Congregazione Salesiana "l'unico e sicuro canale trasmettitore del genuino spirito di don Bosco", ripetendo quanto già avevate solennemente affermato nella Prima Assemblea Generale, votando l'appartenenza del vostro Istituto alla Famiglia Salesiana, nel senso in cui essa è stata definita dal CGS. Tale afferma-

zione è inserita nelle vostre Costituzioni. Ed è gioia per noi constatare il consolidamento della Famiglia (Salesiana) con nuove forme di presenza secondo i bisogni dei tempi nuovi. Tutto questo comporta per entrambi gli Istituti responsabilità maggiori. (CG21 SDB 543)

Nel vostro messaggio, inoltre - con forza e fiduciosa insistenza - dichiarate di attendere da noi il genuino spirito di Don Bosco, mediante l'assistenza spirituale affidata a sacerdoti autenticamente salesiani, che credono nell'Istituto e lo amano. Lo Spirito Santo ci aiuti nella scelta attenta di confratelli preparati per un tale servizio. (CG21 SDB 545)

Da parte vostra volete assicurarci il dono della vostra specifica "secolarità consacrata", vissuta in un autentico spirito salesiano di attiva collaborazione, per rendere presente nella Chiesa il carisma di don Bosco. Un dono - questa vostra testimonianza di consacrazione - che ci ripromettiamo di "meditare più a fondo", come ebbe a dire alle vostre dirigenti Centrali, nel suo primo incontro con loro, il nuovo Rettor Maggiore, nostro comune Padre.

Arricchiamo di preghiera e di rinnovato impegno questi mutui scambi di doni. (CG21 SDB 546)

* * * * *

4 I COOPERATORI SALESIANI

I. Il Nuovo Regolamento 1974

Art.7. - La vocazione salesiana

Il cristiano può vivere il suo Battesimo seguendo vocazioni concrete diverse. Impegnarsi come Cooperatori vuol dire rispondere alla vocazione salesiana. In base ad essa lo Spirito di Dio, che è Amore, chiama il singolo cristiano, laico o sacerdote, a realizzare se stesso oggi secondo il progetto apostolico di don Bosco, in collaborazione con gli altri membri della Famiglia Salesiana.

Art.12. - Corresponsabili nella Famiglia Salesiana

Intendiamo collaborare fraternamente con tutti i gruppi che formano con noi la Famiglia Salesiana.

Assieme a loro promuoviamo ciò che favorisce la conoscenza e informazione reciproca, il vicendevole aiuto spirituale e formativo, la solidarietà e la maggiore efficacia apostolica.

Per raggiungere queste mete, ci dichiariamo disponibili a partecipare, ai diversi livelli e nelle forme più opportune, a strutture di intercomunicazione, di collaborazione e di cogestione create di comune intesa tra i responsabili dei vari gruppi della Famiglia Salesiana.

Art.13. - I Cooperatori e la Congregazione Salesiana

Don Bosco ha voluto la Congregazione salesiana quale centro di stabilità, di coesione e di animazione dei Cooperatori Salesiani.

Il Rettor Maggiore, come successore di don Bosco, è

"Padre e centro di unità della Famiglia Salesiana" (Cost. SDB, 129) e quindi dell'Associazione dei Cooperatori. La sua principale sollecitudine è di promuovere in essa la missione e lo spirito del Fondatore, e di garantirne l'unità interna, l'unione con la Congregazione salesiana, la comunione e il coordinamento con gli altri gruppi dell'unica Famiglia.

E' nostra precisa volontà conservare e alimentare i particolari rapporti di unione che ci legano alla Congregazione Salesiana.

Art.18. - Uno stile semplice di preghiera

Nutriamo una filiale devozione a Maria, Madre di Dio e Ausiliatrice dei Cristiani . (...)

Ammiriamo in don Bosco uno splendido accordo di natura e di grazia (...).

Veneriamo con particolare affetto gli altri santi della Famiglia Salesiana.

Ricordiamo nella nostra preghiera i membri della Famiglia Salesiana che morirono "nella speranza della risurrezione".

Art.20. - Formazione umana, apostolica e salesiana

(...)

Si preoccupa di avere un'opportuna conoscenza di don Bosco e della storia della Famiglia Salesiana; (...)

Art.22. - Ammissione tra i Cooperatori e fedeltà

Può diventare Cooperatore salesiano chi, avendo compiuto i sedici anni, esprime la volontà di collaborare alla realizzazione del progetto apostolico di don Bosco, a norma del Regolamento .

Ci si prepara a entrare tra i Cooperatori con lo studio e con un opportuno periodo di partecipazione alla loro vita e attività per verificare la propria chiamata alla mis-

sione salesiana e per conoscere lo spirito di don Bosco.

Si diventa Cooperatori per libera scelta. Questo dono dello spirito si accoglie con gioia e si vive con fedeltà, sorretti dall'affetto, dalla preghiera e dalla testimonianza dei propri fratelli Cooperatori e degli altri membri della Famiglia Salesiana.

Art.24. - L'Organizzazione a livello locale.

(...)

§2. (I Centri) possono essere costituiti presso le opere dei Salesiani, delle Figlie di Maria Ausiliatrice o fuori di esse.

§3. Sono eretti dal Consiglio ispettoriale dei Cooperatori con il consenso dell'Ispettore salesiano, e anche dell'Ispettrice per i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice. Come segno di unità, il Consiglio comunica l'avvenuta erezione al Rettor Maggiore.

Art.25. - Il Rettor Maggiore

§1. Il Rettor Maggiore come Superiore della Congregazione Salesiana ha piena autorità nell'Associazione dei Cooperatori. In via ordinaria la esercita mediante un membro del Consiglio Superiore dei Salesiani (...)

§2. I rapporti di collaborazione e corresponsabilità tra i Salesiani e le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori verranno fissati in una convenzione tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale delle FMA.

Art.26. - I Consigli

(...)

§3. I principali compiti di ogni Consiglio ai diversi livelli sono: promuovere e coordinare le iniziative apostoliche; favorire l'informazione e la formazione dei membri; curare il funzionamento dell'Associazione; mantenere i legami di unione con la Congregazione salesiana; promuovere

i rapporti di comunione con gli altri gruppi della Famiglia Salesiana; (...)

Art.27.- Ispettori e Direttori

§1. Ispettori e Direttori rappresentano il Rettor Maggiore, nell'ambito delle loro competenze. Essi hanno soprattutto il compito dell'assistenza spirituale dei Cooperatori, della loro formazione apostolica, della loro unione con la Congregazione e con gli altri gruppi della F.S.

§2. D'ordinario nell'adempimento del suo compito, l'Ispettore viene aiutato dal Delegato ispettoriale; il Direttore dal Delegato locale.

§3. Dove non esiste una casa salesiana, l'Ispettore può nominare come Delegato locale un Cooperatore.

Art.29. - Il Consiglio locale

§1. Il Consiglio locale è composto dal Segretario Coordinatore, da almeno tre Consiglieri per i diversi settori di attività, e dal Delegato (o Delegata, per il Centro eretto presso le opere delle FMA).

§2. I Consiglieri sono eletti dai Cooperatori salesiani del Centro.

§3. Il Consiglio locale accetta i nuovi membri dell'Associazione e ne informa il Consiglio ispettoriale.

Art.30. - Il Consiglio Ispettoriale

§1. Per coordinare le attività dei Centri si costituisca un Consiglio ispettoriale composto dal Segretario Coordinatore, da un numero conveniente di Cooperatori eletti dai Centri, dal Delegato e dalla Delegata delle FMA, e da alcuni Delegati e Delegate locali; la rappresentanza dei Salesiani e delle FMA però, non superi il terzo dei membri del Consiglio.

§2. Oltre a quanto stabilito ai nn.24,3 e 26, è compito del Consiglio ispettoriale eleggere i propri rappresentanti al Consiglio nazionale.

Art.31. - Il Consiglio nazionale

Per coordinare le attività dei Centri di alcune Ispettorie è opportuno formare un Consiglio nazionale composto dal Segretario Coordinatore, da un numero conveniente di Cooperatori eletti dai Consigli ispettoriali, dal Delegato e dalla Delegata delle FMA, e da alcuni Delegati e Delegate ispettoriali; anche qui la rappresentanza dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice non superi il terzo dei membri del Consiglio.

II. Il Manuale Per i Dirigenti

Introduzione

Don Bosco ... fondò i Cooperatori, che volle fortemente uniti tra loro e con gli altri membri della Famiglia Salesiana. (...)

(MD p.7)

Capitolo 1°. IL COOPERATORE

* Ricerca di vocazioni

(...) La ricerca di nuovi Cooperatori ... si dirige in modo particolare ai giovani educati e diretti da SDB, FMA, CC nelle loro varie opere; ...

(MD p.9)

La pastorale vocazionale circa il reperimento e la formazione del Cooperatore può essere svolta da ogni membro dei gruppi della Famiglia Salesiana (...)

(MD p.10)

* Prima formazione

Per diventare Cooperatore occorre premettere un adeguato periodo formativo... il programma... comprenda ... la dottrina circa la F.S. e il Cooperatore (...)

(MD p.11)

Capitolo 2°. I CAMPI DELLA MISSIONE

Nel compiere la missione salesiana i Cooperatori agiscono secondo lo spirito di don Bosco applicandone il sistema preventivo e partecipando al metodo pastorale proprio della Famiglia Salesiana (MD p.14)

* I giovani e gli adulti dei ceti popolari

Come gli altri gruppi della F.S. i Cooperatori sono "inviati ai giovani"... (CGS 46) (MD p.14)

* Gli emigrati

Sono stati i primissimi destinatari delle cure dei primi missionari nell'America latina e i privilegiati di don Bosco. ... (Sono oggetto della missione dei Cooperatori come) espressione dello spirito di tutti i componenti del l'unica Famiglia salesiana . (MD p.15)

* Le missioni

(...) Come Cooperatori Salesiani partecipano in modo loro proprio allo sforzo missionario dell'intera Famiglia di don Bosco. (MD p.20)

Capitolo 3°. IL CENTRO

* La vita del Centro

(...) L'unione tra i Cooperatori e i gruppi del Centro mira ad una maggiore crescita di quella fraternità che fa sentire membri dell'unica Famiglia Salesiana. (MD p.23)

* Ritiri e incontri

(...) E' auspicabile anche qualche ritiro insieme alla comunità SDB o FMA. (...) (MD p.28)

* Conferenza annuale

(...) Altre forme di vita associativa sono gli incontri di spiritualità, la giornata della Famiglia Salesiana, (...) (MD p. 29)

Capitolo 4°. IL CONSIGLIO ISPETTORIALE

* Riunioni e incontri

(...) La "Giornata della Famiglia Salesiana" può essere organizzata sia a raggio ispettoriale che locale. (...) ma è di competenza dei diretti responsabili convocare i singoli gruppi della Famiglia. (MD p32-33)

* Ispettore, Delegato, Consiglieri

(...) Il Delegato è animatore e guida spirituale dell'Associazione a livello ispettoriale. Informa su di essa i vari gruppi della Famiglia salesiana, (...) (MD p.31)

Capitolo 6°. LA DIREZIONE GENERALE

* Il Rettor Maggiore

Il Rettor Maggiore, successore di don Bosco e Padre della Famiglia Salesiana, è il Superiore dei Salesiani e dei Cooperatori. Egli è centro di unità, vincolo stabile e garanzia di fedeltà al santo Fondatore.

La sua autorità sui Cooperatori viene esercitata ordinariamente (art.25) mediante un membro del Consiglio superiore, chiamato Direttore generale dell'Associazione.

Il Direttore generale è coadiuvato da un Delegato generale nominato dal Rettor Maggiore, e da un Segretario generale eletto dalla Consulta mondiale. (MD p.35)

DOCUMENTO PER I SALESIANI

(...) Il Delegato generale mantiene i contatti con i Consigli nazionali e ispettoriali e con i Responsabili degli altri rami della Famiglia Salesiana (MD p.37)

L'Ispettore coordinerà alcune iniziative comuni ai vari gruppi della Famiglia Salesiana, garantendo l'unione con la Congregazione. (MD p.38)

Il Delegato ispettoriale ... s'impegna a far conoscere la vera natura dell'Associazione sia nella Famiglia Salesiana (confratelli e novizi SDB, Consorelle e novizie FMA, CC, VDB, Exallievi ed Exallieve) sia in altri gruppi ecclesiali... (MD p.38)

III. Il Congresso Mondiale 1976

Dal Discorso di Papa PAOLO VI.

(...) Non è soltanto il Rettor Maggiore che chiede: "siate cooperatori della nostra Famiglia Salesiana". Io mi unisco a lui e vi dico nel nome di Cristo: "Siate con noi, cooperate, lavorate così che siate veramente impegnati in una formula che vale la pena di fare propria e dà certamente garanzia del premio divino". (...) gioia che dev'essere nel vostro cuore, sapendovi cooperatori di questa grande impresa civile, religiosa, missionaria che è la Famiglia di San Giovanni Bosco.

Conclusioni del Congresso

* Impegno dei Cooperatori nella Chiesa:

(...) Sottolinea che le varie esperienze di F.S. (Incontri di preghiera, esercizi spirituali, mutua informazione, collaborazione apostolica) rappresentano una manifestazione forte e oggi particolarmente significativa di Chiesa locale.

Fa voti che i vari gruppi della F.S. si impegnino efficacemente ad assumere tale comportamento, superando difficoltà e remore, consapevoli che la testimonianza e l'azione congiunta della Famiglia salesiana possiedono una potente carica evangelizzatrice.

* Impegno del Cooperatore nella Società:

(...) Il Congresso rivolge un pressante invito a tutte le forze che operano nella Famiglia Salesiana, perchè, consapevoli delle gravi responsabilità che hanno oggi nell'opera di evangelizzazione e promozione umana, si incontrino, collaborino insieme e scelgano comuni strategie, rispettose dei singoli ruoli, al fine di realizzare quella "unione dei buoni" che è il solo modo oggi per una efficace opera di penetrazione ed animazione evangelica della società secondo il progetto di don Bosco.

IV. Convenzione SDB-FMA per l'animazione dei CC.

PREMESSE

UNITÀ DELLA FAMIGLIA SALESIANA

Don Bosco ha fondato i Salesiani, le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori come risposte diverse all'unica vocazione salesiana. I Cooperatori, quindi, non sono i destinatari ma i collaboratori, al nostro fianco, nella missione giovanile e popolare.

Dalle Costituzioni rinnovate dei Salesiani:

« Lo Spirito Santo ha suscitato altri gruppi di battezzati, che vivendo lo spirito salesiano, realizzano la missione di Don Bosco con vocazioni specifiche diverse: le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Cooperatori furono fondati da Don Bosco stesso; più tardi sono nate altre istituzioni e altre ne potranno sorgere.

Questi gruppi, insieme a noi, formano la FAMIGLIA SALESIANA. In essa abbiamo particolari responsabilità: mantenere l'unità dello spirito e promuovere scambi fraterni per un reciproco arricchimento e una maggiore fecondità apostolica » (art. 5).

I Regolamenti dei Salesiani danno una priorità al servizio spirituale:

« Nel rispetto della loro autonomia e secondo le richieste ed esigenze, offriremo il nostro servizio spirituale di preferenza ai gruppi che compongono la Famiglia Salesiana: anzitutto alle Figlie di Maria Ausiliatrice e ai Cooperatori » (art. 30).

Il nuovo Regolamento dei Cooperatori all'art. 23 permette una « organizzazione flessibile e adattabile alle situazioni locali »; ma esige per i Centri « garanzia di unità di orientamento ».

Gli art. 13, 25 e 27 dicono che il Rettor Maggiore, come successore di Don Bosco, Padre e Centro di Unità della Famiglia Salesiana, ha piena autorità nella Associazione dei Cooperatori; in via ordinaria la esercita a raggio mondiale mediante un membro del Consiglio Superiore dei Salesiani, e nell'Ispettorato mediante l'Ispettore.

In forza dell'art. 112 *delle Costituzioni delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, una Consigliera generale si interessa dei Centri Cooperatori presso le Figlie di Maria Ausiliatrice.

COLLABORAZIONE

Il Manuale-Regolamento delle Figlie di Maria Ausiliatrice invita a « collaborare per favorire l'incremento e l'efficienza apostolica dei cooperatori Salesiani secondo il Regolamento dell'Unione » (art. 152).

Il Nuovo Regolamento Cooperatori parla di questa collaborazione per « realizzare se stesso oggi » (art. 7), trasformare in autentici cooperatori molti attuali collaboratori laici il cui numero va aumentando « nelle opere e attività dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice » (art. 8,8), promuovere « il vicendevole aiuto spirituale e formativo... Disponibili a strutture di intercomunicazione, di collaborazione e di cogestione create di comune intesa tra i Responsabili dei vari gruppi della Famiglia Salesiana » (art. 12).

E finalmente il *Nuovo Regolamento* all'art. 25,2 stabilisce:

« I rapporti di collaborazione e corresponsabilità tra i Salesiani

e le Figlie di Maria Ausiliatrice per l'animazione dei Cooperatori vengono fissati in una CONVENZIONE tra il Rettor Maggiore e la Madre Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

È in forza di queste premesse che si redige la presente

CONVENZIONE

CENTRO E DELEGATA LOCALE

1. Presso un'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice, quando le circostanze lo consentono, conviene sia costituito un *Centro Cooperatori Salesiani*.

2. Il Centro è eretto dal Consiglio Ispettoriale dei Cooperatori, con il consenso dell'Ispettrice e dell'Ispettore salesiano della circoscrizione geografica dove è posta l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

3. La Delegata del Centro viene nominata dall'Ispettrice, udito il parere dei Consiglieri locali (o di alcuni Cooperatori che costituiscono il Nucleo iniziale prima della erezione ufficiale del Centro). I suoi compiti sono analoghi a quelli previsti per il Delegato locale dal Nuovo Regolamento e dal Direttorio (art. 28).

4. La Delegata locale:

a) insieme al Consiglio si rende garante della formazione e idoneità per l'ammissione dei nuovi Cooperatori (art. 22);

b) promuove e stimola l'osservanza del Regolamento, la fedeltà agli orientamenti dei Superiori e dei Dirigenti e l'attuazione del programma della Associazione;

c) dà relazione di questo suo servizio apostolico alla Direttrice, e tramite la Delegata ispettoriale, all'Ispettrice;

d) d'accordo con la Direttrice e insieme al Consiglio Cooperatori si impegna perché il Centro non manchi della idonea assistenza spirituale di un Salesiano per il ritiro mensile, per la vita sacramentale-liturgica e per altre attività di carattere formativo;

e) mancando il salesiano o un sacerdote, tiene la conferenza mensile o la affida a una persona qualificata.

5. L'eventuale fusione di un Centro delle Figlie di Maria Ausiliatrice con un Centro dei Salesiani e viceversa dipende dall'Ispettore e dall'Ispettrice, udito il Consiglio locale e ispettoriale dei Cooperatori.

6. Qualora un'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice dovesse essere soppressa il Consiglio Cooperatori procuri di animare il Centro o affiancandolo all'opera salesiana più vicina (SDB o FMA) o affidandolo a un Delegato Cooperatori (art. 27,3) d'intesa con l'Ispettore.

RAPPORTI DELEGATA LOCALE-SALESIANI

7. L'Assistente non è di diritto membro del Consiglio locale e non gli competono responsabilità organizzative.

Il sacerdote incaricato del servizio ordinario e straordinario viene rimborsato delle spese vive prelevandole dalla cassa del Centro.

8. I rapporti ordinari tra un Centro delle Figlie di Maria Ausiliatrice e un Centro dei Salesiani vicini sono regolati dai rispettivi Consigli.

9. Quando nella stessa zona sono costituiti Centri delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Centri dei Salesiani si favoriscano la collaborazione per una pastorale d'insieme e alcuni incontri comunitari (ad es. conferenze annuali, esercizi, ecc.).

LA DELEGATA ISPETTORIALE

10. L'Ispettrice, uditi i membri del Consiglio Ispettoriale Cooperatori, nomina la Delegata Ispettoriale e la presenta alle comunità interessate delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

11. La Delegata Ispettoriale:

a) rappresenta l'Ispettrice presso il Consiglio ispettoriale Cooperatori e i Centri;

b) fa parte di diritto del Consiglio ispettoriale Cooperatori e, qualora nella zona di sua competenza funzionassero più Consigli ispettoriali, è membro di ognuno di essi;

c) è l'animatrice delle Delegate locali;

d) visita i Centri e ne incrementa la vita nel rispetto dell'autonomia dei Cooperatori;

e) fa da tramite fra i Centri della zona affidatale e il Consiglio Ispettoriale;

f) d'accordo con l'Ispettrice convoca annualmente le Delegate locali per adunanze di studio e d'intesa, cui è opportuno invitare anche il Delegato Ispettoriale;

g) all'inizio dell'anno sociale comunica alle Superiori le direttive, le proposte e i programmi dell'Associazione e, al termine, le informa delle realizzazioni attuate nei Centri delle Figlie di Maria Ausiliatrice e di ciò dà relazione al Consiglio ispettoriale e nazionale.

RAPPORTI DELEGATO-DELEGATA ISPETTORIALE

12. Il Delegato Ispettoriale:

a) ha la responsabilità spirituale di tutti i Centri esistenti nella zona a lui affidata, compresi quelli eretti presso le opere delle Figlie di Maria Ausiliatrice;

b) mantiene con la Delegata Ispettoriale rapporti ed intese per un fecondo lavoro apostolico;

c) d'accordo con la Delegata visita i Centri presso le Figlie di Maria Ausiliatrice anche per mantenere l'unione dei Cooperatori con la Congregazione.

13. La Delegata Ispettoriale esamina particolari situazioni dei Centri e cerca la soluzione più conforme allo spirito di carità avvalendosi, all'occorrenza, del Consiglio Cooperatori e dell'aiuto della Ispettrice, dell'Ispettore o del suo Delegato.

14. I nuovi Cooperatori accettati dal Consiglio locale vengono accolti nell'Associazione dall'Ispettore o da un suo Delegato.

15. Per l'organizzazione dei Centri là dove le Ispettorie dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice non coincidono geograficamente, ci sia un'intesa tra Ispettori e Ispettrici per stabilire il numero dei Consigli Ispettoriali Cooperatori che si ritiene opportuno costituire.

Per tale decisione si senta anche il parere dei Cooperatori.

RAPPORTI TRA I CONSIGLI SUPERIORI

16. I rapporti di collaborazione e di corresponsabilità tra Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice a livello internazionale sono studiati di comune intesa e periodicamente dal Consigliere Superiore Salesiano e dalla Consigliera Generale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, con l'aiuto di qualche esperto.

17. Nella Consulta provvisoria e nel futuro Consiglio Mondiale ci sia una conveniente presenza delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

18. In attesa che si formi il Consiglio mondiale dei Cooperatori i problemi di una certa rilevanza siano avvocati alla Consulta Mondiale Provvisoria, e da questa presentati al Rettor Maggiore che è l'interprete autorevole del Nuovo Regolamento (art. 33 e 34).

PROGRAMMA ANNUALE

19. Il programma annuale previamente studiato tra i Delegati e le Delegate e successivamente elaborato nei Consigli, terrà presenti le esigenze e le iniziative dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

V. Capitolo Generale Speciale XX.

Messaggio dei Cooperatori ai Capitolari

(...) Consapevoli di appartenere per il comune Fondatore, per il fine cui tendiamo, per l'oggetto precipuo dell'apostolato, per la comunione dei beni spirituali e per gli stessi superiori all'unica famiglia salesiana, rinnoviamo la nostra completa disponibilità, sulla scia e sull'esempio dei primi collaboratori di don Bosco, ed assicuriamo l'impegno di rivitalizzare la nostra associazione perchè finalmente, si completi il geniale progetto, tanto caro al Fondatore.

Comprendiamo che la nostra forza e la nostra efficacia apostolica dipendano esclusivamente dal carisma proprio dell'intera Famiglia salesiana, accolto e vissuto in costante testimonianza di carità, per l'animazione del temporale e per l'evangelizzazione di tutti gli uomini, ma specialmente dei giovani.

(...) Attendiamo pertanto, dal Capitolo indicazioni chiare sulla esatta collocazione dei Cooperatori nell'ambito della F.S.; la definizione dei rapporti giuridici tra i Cooperatori e la Congregazione salesiana, nella prospettiva di una conveniente autonomia per la nostra Associazione; (...)

(...) Per la nostra Associazione questo Capitolo è di importanza storica: è il caso di dire: "O adesso o mai più!".

(Dal Bollettino Sales., ediz. Dirigenti,
agosto-settembre 1971, pp.74-75)

Risposta del Capitolo Generale 20° al messaggio dei CC

(...) Crediamo che il contesto sociale ed ecclesiale in cui ci avete chiesto di aiutarvi a scoprire la vostra identità nel seno della F.S., non soltanto non nega

la geniale intuizione, il progetto originale di don Bosco, ma lo rende ancora attuale ed urgente(...) (CGS 728)

Nella mente e nel cuore di don Bosco la F.S. è U N A !
L'Unità originale di questa famiglia ha la sua radice ultima nella comunanza dello spirito e della missione a servizio totale della gioventù e del popolo. Realizza così a livello superiore, una vera comunità nella quale tutti i membri sono integrati secondo i propri doni, le loro specifiche funzioni e le diverse forme di vita possibili in seno alla Chiesa. (CGS 729)

Il Cooperatore, perciò, nel pensiero primigenio di don Bosco, è un vero Salesiano nel mondo, cioè un cristiano, laico o sacerdote, che - anche senza vincoli di voti religiosi - realizza la propria vocazione alla santità impegnandosi in una missione giovanile popolare secondo lo spirito di don Bosco, al servizio della Chiesa locale ed in comunione con la Congregazione Salesiana. (CGS 730)

VI. Capitolo Generale 21°

Messaggio dei Cooperatori ai Capitolari

(...) Conosciamo il testo di parecchi ealorosi e talora sofferiti messaggi dei Cooperatori indirizzati ai loro immediati Superiori o direttamente al CG21, messaggi che manifestano un grande attaccamento alla Congregazione.

Dall'attento esame di essi cogliamo:

(...)

4) la consapevolezza di essere fortemente corresponsabili delle sorti della "Famiglia Salesiana Una".

Riteniamo di renderci interpreti e compartecipi dei seguenti desideri dei Cooperatori che rappresentiamo:

1) confermare, e, se possibile, dar più forza agli articoli delle Costituzioni e Regolamenti che riguardano la Famiglia Salesiana;

2) destinare Confratelli convinti, entusiasti e disponibili per l'animazione dei Centri dei Cooperatori;

3) (...)

4) Provvedere perchè nel Consiglio Superiore SDB ci sia chi ha il compito di animare ed unire i vari gruppi della Famiglia Salesiana, le cui proporzioni diventano sempre più vaste. (...)

Risposta del Capitolo Generale 21° al Messaggio dei CC.

(...) Il Capitolo Generale 21° ha voluto che nel Consiglio Superiore ci fosse un Consigliere per la F.S., di cui ha assunto il nome emblematico. In questo modo - è nostra speranza - verrà sensibilizzata ed animata meglio la Congregazione per il ruolo ad essa affidato nella F.S. e saranno meglio coordinati e stimolati i rapporti di conoscenza reciproca, di mutua collaborazione, di comunione fraterna e di vicendevole arricchimento. (CG21 535)

Per quanto riguarda l'animazione dei Centri, il Capitolo ha voluto con appositi orientamenti operativi ridonare alla Comunità salesiana dimensione di nucleo animatore dei vostri Centri, nello spirito dell'Art.21 del N.R. Per questo ha privilegiato, nella scelta dei Delegati, quei confratelli che manifestano qualità e preparazione adeguata.

(CG21 537)

(...) Il CG21, con gli orientamenti sulle Missioni, impegna ogni Ispettorìa a favorire la partecipazione dei laici alla azione missionaria diretta, auspicando il sorgere e il crescere di un Movimento laicale missionario del la Famiglia Salesiana. (CG21 539)

5 EXALLIEVI DI DON BOSCO

I. Lo Statuto

Art.1. - Gli Exallievi di Don Bosco

a) "Exallievi di Don Bosco" sono coloro che hanno frequentato un Istituto, un Oratorio o una qualsiasi altra Opera Salesiana.

Essi fanno parte della "Famiglia Salesiana" a titolo della educazione ricevuta (Cfr Cost.SDB,5;CGS.157)

e) Gli Associati nella Confederazione vedono nel Rettor Maggiore la figura stessa di don Bosco e riconoscono in Lui la guida; desiderano l'assistenza dei Salesiani per una educazione spirituale permanente, incisiva ed adeguata; partecipano alla missione della Congregazione (*) e si impegnano ad essere portatori dell'amore di Dio a tutti, ma in modo speciale ai giovani e ai poveri, e diffusori dello spirito di don Bosco nel mondo.

(*) Questo per gli Exallievi cattolici. Gli altri possono collaborare con le attività di tipo educativo, assistenziale, ecc.

II. Il Documento Aggiunto

N.5. - (... Attività...)

3.i) Favorire iniziative di solidarietà con la Famiglia Salesiana e tra gli Exallievi.

N.6. - Rappresentanti della Congregazione (cfr.Statuto,9)

Il Delegato è l'amico e la guida morale degli Exallievi, anche di quelli non associati; è l'animatore spirituale dell'Associazione, il garante e responsabile della fedeltà di

questa allo spirito di don Bosco.

Egli, assieme con il Presidente, interpreta le esigenze e le istanze degli Exallievi presso la Comunità Salesiana e i rispettivi Responsabili, quali il Direttore e l'Ispettore.

Spetta al Delegato favorire l'unione e la collaborazione degli Exallievi con la Comunità Salesiana e a coordinare le iniziative.

III. Il Capitolo Generale XX.

I Salesiani per gli Exallievi

Considerato che gli Exallievi sono il frutto della nostra missione educativa e che essa non si esaurisce al momento in cui lasciano le nostre opere, che anzi esige che sia prolungata e sviluppata nel tempo; e tenuto conto anche delle istanze sorte nel loro Congresso mondiale:

proponiamo che la cura degli Exallievi sia considerata una delle attività specifiche e preferenziali della Congregazione;

proponiamo che ogni comunità programmi e realizzi questa educazione permanente senza ridurre i nostri contatti con loro solamente ai ricordi del passato;

proponiamo che ogni comunità sia aperta e pronta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio e di sana critica ai metodi educativi che gli Exallievi sono in grado di portare. (CGS 191, n.13)

La collaborazione degli Exallievi all'Azione salesiana

1. Nella Comunicazione Sociale

La Congregazione Salesiana considera come uno degli aspetti importanti del suo rinnovamento nella Chiesa la promozione del laicato, specialmente dei CC ed Exallievi

Dovrà quindi dialogare e agire con loro quando si tratta di promozione (creazione e produzione) degli SCS. Li do vrà responsabilizzare, anche in associazioni, e stimolare a determinati compiti che finora erano quasi esclusiva - mente riservati ai religiosi. "E' compito anzitutto dei laici animare di valori umani e cristiani gli SCS, perchè rispondano pienamente alle grandi attese dell'umanità e ai disegni di Dio" (IM 3) . (CGS 459)

... Si auspica la creazione di uffici che coordinino le iniziative di promozione e uso degli SCS nell'ambito di conferenze ispettoriali, di nazioni e di ispettorie, allo scopo anche di sostenere, con l'appoggio dei Cooperatori e Exallievi, le associazioni che si propongono di educare i recettori e di moralizzare i programmi audiovisivi (CGS 460)

2. Nel'azione missionaria

... Di grande importanza è l'animazione e la preparazione di laici, specialmente giovani Cooperatori ed Exallievi, che prestino la loro opera missionaria e tecnica come volontari ... (CGS 476)

3. Nella pastorale vocazionale

... Si incoraggi e si organizzi la collaborazione nella pastorale vocazionale dei CC, VDB, Exallievi e di altre associazioni e famiglie con cui siamo in contatto. (CGS692b)

I DOCUMENTI DEI CAPITOLI GEN. 20° (Speciale) E 21°

Naturalmente, questi documenti si riferiscono alle relazioni SALESIANI-EXALLIEVI.

Per motivi pratici di spazio riportiamo qui solo quelle parti che si riferiscono direttamente alla FS e quindi alla collaborazione nella Missione e nella vocazione salesiana, rimandando per il resto ai documenti originali.

Il "Documento 19°" :

L'azione salesiana per gli Exallievi

Essenza del Movimento Exallievi

Gli Exallievi ... possono e debbono essere considerati: ... uno strumento non secondario dell'azione educatrice della Congregazione, che trova negli Exallievi collaboratori qualificati per le loro specifiche competenze e soprattutto per la loro testimonianza. (CGS 747)

Il pensiero degli Exallievi

Il Movimento degli Exallievi "si ispira al sentimento di affetto e di devozione filiale che lega gli Exallievi alla F.S., alla esigenza di conservare e sviluppare gli insegnamenti ricevuti alla scuola di don Bosco, all'intento di improntare la loro vita ai valori spirituali della Congregazione Salesiana, per diffondere con la loro azione, individualmente e collettivamente, lo spirito salesiano nel mondo" (Statuto del 1966) (CGS 748)

In sintesi: il pensiero degli Exallievi è il seguente:

- a) Tutti gli Exallievi appartengono alla F.S. per un particolare legame contratto col fatto di essere stati educati in una delle opere, ivi comprese le case di formazione.
- b) La Congregazione deve prendere più chiara coscienza della propria responsabilità verso gli EE e deve assumersi più precisi impegni formativi verso le loro associazioni, e sensibilizzare con più insistenza i confratelli per questo settore che dev'essere tra quelli considerati preferenziali nel proprio apostolato
- c) Spetta agli EE assumere più diretta responsabilità nella dirigenza delle loro associazioni.
- d) I Delegati siano messi in condizione di svolgere con efficienza il loro ufficio di assistenza spirituale e di collegamento tra gli EE. e la comunità salesiana, e perciò facciano parte del Consiglio della Casa. (CGS 750)

La nostra risposta

Il CGS, mentre ricerca modi e mezzi di rinnovamento dell'apostolato dei laici, prende atto con vivo compiacimento della cordiale adesione e della disponibilità verso la Congregazione espressa dagli Exallievi in occasione del Congresso Mondiale del Centenario e accoglie con simpatia l'appello ad esso rivolto perchè promuova un efficace intressamento e una valida azione dei Salesiani nei riguardi della loro associazione.

Il CGS pertanto, per rispondere a una delle esigenze preferenziali della missione educativa salesiana e sensibile alle indicazioni del Congresso Mondiale, invita tutti i Confratelli... a prendere coscienza delle precise e gravi responsabilità che hanno di fronte agli Exallievi.

(CGS 752)

Il Fondamento del nostro impegno

a) La nostra condizione di educatori cristiani e salesiani è la ragione fondamentale del nostro impegno tra gli Exallievi ...

d) ... la storia della Chiesa è caratterizzata ai nostri tempi dalla presenza operante e responsabile dei laici: anche il rinnovamento della Congregazione dovrà essere attuato ricercando una più stretta ed efficiente collaborazione con essi. La nostra azione fra gli EE assume il suo vero significato in questo vasto e impegnativo contesto ecclesiale. (...)

(CGS 753)

I nostri compiti verso gli Exallievi

I nostri rapporti con gli Exallievi sorgono e si mantengono spontaneamente per la forza dell'amicizia che li unisce a noi in una sola famiglia.

Rispondendo a un più impegnativo intento apostolico, che gli EE. attendono e sollecitano con insistenza, noi esprimiamo la nostra piena disponibilità per la loro guida spirituale, per una loro sempre più solida formazione cristiana e per impegnarli attivamente, ciascuno secondo la propria maturità, a un autentico apostolato (CGS 754)

a) Tutta la comunità come tale ... è responsabilmente interessata nei confronti di tutti gli Exallievi...; li fa partecipare, con cordiale accoglienza, alla vita della Famiglia salesiana ...

b) Il compito più importante e insostituibile verso gli EE è quello del Delegato, quale rappresentante del Direttore e di tutta la comunità, come coordinatore delle attività in questo settore.

Unanime è il riconoscimento da parte degli Exallievi del compito primario che egli è chiamato a svolgere quale "assistente spirituale" e pertanto si impone una particolare attenzione nella scelta di questo confratello (CGS 755)

La collaborazione degli EE con la Congregazione

I Salesiani offrono la loro amicizia e il loro appoggio spirituale agli EE, consapevoli di ricevere da essi l'apporto di preziose risorse per lo svolgimento della loro missione . (...)

c) La collaborazione degli EE si può allargare a tutti i settori delle attività della Congregazione, nel servizio che essa rende alla Chiesa e alla società.

Gli EE partecipano così ciascuno secondo le proprie disposizioni, alla missione stessa della Congregazione e ne allargano nel mondo le dimensioni e l'efficacia, con i valori umani e religiosi vissuti da loro nello spirito di don Bosco (...)

(CGS 756)

Dagli Orientamenti Operativi

3) Ogni Comunità sia pronta e aperta a ricevere gli aiuti di collaborazione, di consiglio e di sana critica...

4) Il primo impegno della Congregaz. verso gli EE in genere e verso i loro dirigenti in particolare, sia quello della formazione, attuando una educazione permanente che li orienti a un impegno di apostolato nello spirito del Vaticano II ...

5) E' auspicabile per questo una partecipazione più responsabile e diretta alla missione salesiana nella Chiesa (CGS 757)

(Cfr Documento 19 per estenso, in ACGS nn. 746-758)

IV. Capitolo Generale 21°

Gli Exallievi nella missione evangelizzatrice della Congregazione.

La partecipazione dei Cooperatori e di quegli Exallievi che hanno fatto una scelta evangelizzatrice, all'opera educativa e pastorale degli SDB.

- Si tratta sempre insieme dei Cooperatori e degli EE. (Cfr Atti CG21 nn.69-75, riportati anche in "estratti" pp. 19-22).

IL MESSAGGIO DEGLI EXALLIEVI AL CG 21

A) Gli exallievi si sentono particolarmente interessati e per i seguenti fondati e sentiti motivi:

1) perché è un avvenimento che coinvolge l'intera famiglia salesiana;

2) perché, dati gli scopi di verifica che si prefigge, ci si aspetta da esso una convalida e un rilancio di quel complesso di innovazioni, mediante le quali il precedente CGS auspicò e valorizzò la presenza degli exallievi nella vita della congregazione e della famiglia salesiana;

3) perché il tema generale « Evangelizzazione » impegna anche la

confederazione, la quale per gli exallievi cristiani ha fatto la scelta evangelizzatrice e per i non cristiani quella dei valori della preevangelizzazione (Statuto, artt. 1 e 3);

4) perché se — come si spera — il capitolo darà una soluzione ottimale ai problemi più vitali della congregazione (rinnovamento religioso e pastorale, vocazioni, formazione, ecc.), ne deriverà indubbiamente un approfondimento e una maggiore estensione dell'opera di assistenza spirituale che i salesiani già svolgono a favore degli exallievi in tutto il mondo;

5) perché l'« avvenimento » fornisce agli exallievi una occasione unica e prestigiosa per presentare a tutti i salesiani — rappresentati nel capitolo dagli elementi più qualificati e responsabili — un ringraziamento, una richiesta, una offerta.

B) Il ringraziamento sgorga dal profondo del cuore:

1. per quanto in oltre cent'anni la Congregazione ha fatto per la promozione culturale, umana, cristiana degli exallievi, fornendo al Movimento e all'Associazione, mediante i « delegati », una adeguata assistenza spirituale, morale e materiale;

2. per la comprensione e la simpatia con cui la congregazione ha accolto le scelte ecclesiali, salesiane, sociali degli exallievi, emerse al congresso mondiale del Centenario (Torino 1970);

3. e per averle recepite nel CGS (vedi Documento 19). Scelte successivamente codificate nello Statuto della confederazione mondiale che fu promulgato dal rector maggiore nell'ottobre del 1973 a Città del Messico, in occasione del IV Congresso degli exallievi dell'America Latina;

4. perché gli exallievi sono stati riconosciuti, sia pure a titolo speciale, membri della F. S. (Costituzioni C, 5) e ad essi e alle loro famiglie è stata assicurata una « cura speciale e continua » (R, 31);

5. perché in questi ultimi anni e in molte parti del mondo, seguendo gli orientamenti del CGS, stimolati dal rector maggiore, dal consigliere della pastorale degli adulti e dagli altri superiori, i salesiani hanno dato molta attenzione al problema degli exallievi, attivando un processo di autentico rinnovamento cristiano apostolico e salesiano, di cui sono valida testimonianza, fra l'altro, i Congressi Latino-Americano (Città del Messico 1973), Europeo (Lovanio 1975) e Asiatico-Australiano (Hong Kong 1976).

C) La richiesta

parte da una premessa: la dolorosa constatazione — avvalorata anche dal raffronto fra il numero limitato degli exallievi associati nella confederazione

e la massa ingente che ne resta ai margini — che, purtroppo, gli exallievi « lontani » (per indifferenza o per crisi religioso-morale) sono numerosi, il che significa che preziosi frutti dell'educazione salesiana vanno perduti.

Le cause di questa vera e propria dilapidazione sono certamente molteplici, ma fra di esse sono anche da annoverarsi le carenze con cui la congregazione segue nella vita i suoi exallievi. Tali carenze sono individuabili:

— sul piano generale, nel ritardo con cui si è avviato quel processo di qualificazione cristiana, di aggiornamento apostolico, di corresponsabilità salesiana del Movimento exallievi, voluto dal CGS su richiesta degli stessi exallievi. Per troppi anni la congregazione si è accontentata del rapporto senza impegni, del « filo d'oro »;

— sul piano pratico, nella presenza, insoddisfacente per lo più, dei salesiani nelle associazioni exallievi. Com'è noto, il salesiano, delegato in ogni comunità ad occuparsi degli exallievi, raramente riesce ad assolvere con pienezza e successo la sua missione, spesso per mancanza di tempo, altre volte perché la sua preparazione culturale non è aggiornata, altre volte ancora perché i suoi confratelli lo lasciano solo, disinteressandosi completamente degli exallievi.

Per tutti questi motivi, gli exallievi hanno chiesto fraternamente al Capitolo Generale XXI:

1. che quanto è detto nelle Costituzioni (art. 5), nei Regolamenti (art. 31), negli Orientamenti operativi del CGS (nn. 191, 757, 758) sia pienamente ribadito, in modo che impegni sul serio tutti i salesiani;

2. che, fermo il principio che l'« intera comunità » deve considerarsi responsabile della pastorale degli exallievi, sia meglio definita la figura del « delegato », mettendo in rilievo l'importanza dei suoi compiti di assistente o animatore spirituale degli exallievi, siano questi inseriti nell'associazione o non;

3. che la pastorale giovanile salesiana si preoccupi anche di come preparare gli allievi a diventare exallievi e collabori con i dirigenti dell'Associazione nello studio dei problemi formativi assistenziali e organizzativi riguardanti i « giovani exallievi » (Gex);

4. che si provveda alla formulazione di un programma di dottrina e di formazione spirituale specifica degli exallievi, ricorrendo, se necessario, al concorso della UPS, onde siano resi capaci di essere, a modo loro, come secolari laici o sacerdoti portatori del carisma e dei valori dell'umanesimo cristiano di don Bosco;

5. che gli exallievi siano invitati a partecipare in Capitolo al dibattito sul tema della evangelizzazione, soprattutto quando si tratterà del ruolo insostituibile dei laici, ed in altre sedute, quali quelle dedicate agli stessi exallievi e alla famiglia salesiana.

Questo gesto — che purtroppo si è verificato raramente durante i capitoli ispettoriali — servirebbe per l'avvenire anche come esempio e stimolo, per far sì che non resti lettera morta l'ipotesi auspicata dal CGS (756 b) che gli exallievi intervengano in date occasioni nei consigli delle comunità a vario livello.

6. che, nelle grandi prospettive di rinnovamento della famiglia salesiana e per assicurare in essa una migliore più valida presenza dei gruppi che la compongono,

— si dia un riconoscimento ufficiale al vigente Statuto della confederazione mondiale, dal quale, fra l'altro, si evidenzia che nella stessa aleggia un vero spirito ecclesiale (G. E. 8) e salesiano;

— sia istituito un « Dicastero della famiglia salesiana », il quale promuova il pluralismo delle specifiche vocazioni salesiane, favorisca il dialogo e lo scambio tra i vari rami che la compongono, ne promuova e coordini in particolari circostanze l'« azione » comune;

— che, nello spirito dell'art. 5 delle attuali Costituzioni, sia chiarita l'appartenenza alla famiglia salesiana degli exallievi. In realtà, se è vero che gli exallievi, nel loro complesso, appartengono alla famiglia salesiana nel senso che partecipano ai suoi benefici spirituali e sono oggetto primario delle ansie e cure pastorali, è anche vero che vi sono exallievi — rimasti fedeli all'educazione ricevuta — i quali, associandosi nella confederazione e accettandone lo Statuto, intendono partecipare alla missione della congregazione (Statuto, art. 1°, comma e) e pertanto ad essi, e per essi all'Associazione, va riconosciuta l'appartenenza in senso stretto alla famiglia salesiana.

D) L'offerta

Essendo consci del ruolo dei laici, nell'economia della salvezza, nella Chiesa, delle crescenti necessità della congregazione salesiana, dei doveri che loro derivano dalla educazione ricevuta e dalla appartenenza alla famiglia salesiana, gli exallievi associati offrono alla congregazione la loro collaborazione disinteressata, cordiale, fraterna, in tutti i campi della sua missione (scuole, oratori, parrocchie, centri giovanili).

A tale scopo si propongono:

— di sostenere, difendere, potenziare con l'aiuto economico, con la prestazione professionale, con la collaborazione concreta, con l'azione sociale e l'impegno politico, i diritti della Chiesa e della congregazione specialmente nel campo della libertà dell'insegnamento e della scuola cristiana;

— di promuovere le vocazioni salesiane e il laicato missionario;

— di collaborare in tutti i campi, con i vari rami della famiglia salesiana nelle loro iniziative di evangelizzazione e promozione umana, nell'insegnamento, nella comunicazione sociale, per diffondere lo spirito di don Bosco nel mondo.....

(VOCI FRATERNE - MARZO/APRILE 1978)

RISPOSTA DEL CG21 AL MESSAGGIO DEGLI EXALLIEVI

Cfr Atti CG21 nn. 547-550. (riportato anche in Voci Fraterne, marzo-aprile 1978 e in "Estratti dagli Atti dei Capitoli Generali"- [Segreteria Gen.EE.don Bosco, Roma, luglio 1979/7]).

INTERVENTO DEL RETTOR MAGGIORE SU LA "FAMIGLIA SALESIANA"

(dopo l'approvazione dei messaggi del CG21 alla FS)

Noi abbiamo parlato in aula di quegli « Exallievi che hanno fatto una scelta evangelizzatrice ».

Ora, tali Exallievi non sono un gruppo istituito. Gli Exallievi, secondo l'articolo 5 delle Costituzioni, appartengono alla Famiglia Salesiana a titolo dell'educazione ricevuta. Però l'educazione ricevuta ha una gamma di livelli e di possibilità che può arrivare fino al più alto apostolato. Basta che l'educazione sia avvenuta in un paese cristiano con giovani cristiani, e sia maturata tra Exallievi che vivono il cristianesimo.

Ma il punto è questo: se intendono qualificarsi come Exallievi, e vogliono essere considerati parte viva del gruppo dagli Exallievi appartenenti istituzionalmente alla Famiglia Salesiana, essi non saranno considerati appartenenti alla Famiglia Salesiana per via dell'apostolato, ma per ragione della educazione ricevuta, la quale senz'altro non esclude l'apostolato.

Faccio osservare che la maniera di appartenere alla Famiglia Salesiana come Exallievi, non è concorrenziale con quella dei Cooperatori, ma ha possibilità di osmosi, anzi, dovrebbe proprio essere così, come succedeva nelle antiche Compagnie dei nostri colleghi, un cammino graduale che parte dall'educazione per arrivare alla vocazione salesiana.

Siccome però bisogna tenere in conto situazioni e atteggiamenti psicologici, dei posti e della gente, bisognerà procedere con intelligenza; però resta chiaro che se si può fare questo discorso, è molto meglio. Io ho sempre pensato che i migliori dirigenti degli Exallievi dovrebbero essere, o meglio, potrebbero essere, dei magnifici Cooperatori, che realizzano la missione salesiana assicurando tra gli Exallievi lo spirito di Don Bosco e coltivando la possibilità di mantenere uniti i non pochi Exallievi che si allontanano (e purtroppo, sono più quei lontani che quei vicini).

Tra parentesi, io vi devo dire, però, che tra tutti i gruppi salesiani, quello in cui io ho trovato più entusiasmo e più amore a Don Bosco è tra gli Exallievi; e l'ultima esperienza è quella che ho avuto ultimamente, proprio a Torino.

6

LE FIGLIE DEI SACRI CUORI DI GESU' E DI MARIA

Fondata dal salesiano DON LUIGI VARIARA (1875-1923) ad Agua de Dios (Colombia) per dare possibilità anche alle giovani affette da lebbra di consacrarsi nella vita religiosa al Signore, dedicandosi poi come infermiere alla cura dei colpiti dal morbo.

La Congregazione ha ottenuto l'approvazione pontificia il 6.IV.1964.

Oggi l'istituto conta circa 500 religiose con una sessantina di case in Colombia e in Ecuador.

Dalle Costituzioni

Art. 3. Natura dell'Istituto

Siamo una comunità di religiose apostole che, con spirito salesiano, prolunghiamo la missione di don Bosco nella Chiesa, con una modalità propria: quella di vittima, come la visse il Fondatore.

Art. 5. Appartenenza alla Famiglia Salesiana

Don Bosco, nella sua risposta vocazionale, diede origine a diverse forze spirituali, che costituiscono oggi un grande movimento apostolico nella Chiesa, a vantaggio della gioventù povera e abbandonata. Tutte queste forze partecipano dello spirito del Padre e portano il sigillo del suo stile di vita, della sua carità e della sua spiritualità.

L'Istituto è una di queste correnti vigorose la cui forza sta nell'intimo stesso della Famiglia salesiana.

Art. 7. Patroni e titolari

Il Fondatore ha interpretato la nostra spiritualità e la nostra stessa ragion d'essere nel dare all'Istituto la denominazione di Figlie dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

E' proverbiale la presenza di Maria come Ausiliatrice nella nostra spiritualità di vittime; quella di san Francesco di Sales e di san Giovanni Bosco come ispiratori del nostro stile di vita e di san Giuseppe come protettore speciale dell'Istituto.

Art. 9. Movimenti e forze secolari dell'Istituto

Accogliamo e potenziamo dentro il dinamismo della nostra spiritualità la vocazione di quelle persone inferme e sane che, vivendo in condizione secolare, ricevono dallo Spirito Santo la chiamata speciale ad unirsi a noi in un solo olocausto di lode a Dio e di impegno apostolico, arricchendo così la Chiesa con la testimonianza della propria fede e della propria attiva speranza cristiana.

La nostra responsabilità nei loro riguardi è: mantenerle nella autenticità dello spirito del Fondatore, in unione e comunione fraterna tra di loro e con noi, condividendo gli impegni della missione nelle chiese locali.

In questi principi trova il suo fondamento l'autorità che ha la Madre generale col suo Consiglio sopra il movimento secolare

Art. 10. Destinatari

Come appartenenti alla Famiglia Salesiana, la nostra missione è essenzialmente giovanile e popolare.

Il nostro servizio pastorale si rivolge specialmente ai più poveri e agli infermi, e prioritariamente, tra questi, ai giovani. Per questo ci collochiamo là dove la povertà è più acuta, come fatto di solidarietà salvatrice verso di loro, che ci porta all'incontro con Cristo e a essere coerenti col nostro impegno vocazionale.

Art. 15. Metodo pastorale

Il nostro metodo pastorale si ispira al (metodo) sistema educativo di don Bosco come esperienza profonda di vita cristiana che riposa completamente sulla ragione, sulla fede e sull'amore, che si fa ricerca, accoglienza, comprensione e dialogo educativi.

In tal modo, siamo disponibili a tradurre il nostro impegno per Dio e per i destinatari in uno stile di presenza che ci porta ad una convivenza fraterna, gioiosa e piena di fiducia.

Art. 18. Oratori e gruppi giovanili

I giorni festivi e il tempo libero dei nostri giovani, le situazioni di abbandono in cui essi spesso si trovano, muovono la nostra iniziativa pastorale nella ricerca di nuove forme di oratorio, come "la casa-famiglia del ragazzo", col suo libero ambiente di ricreazione e il luogo privilegiato per il contatto con la sua vita reale, e (la ricerca) di una risposta evangelizzatrice ed educativa adeguata ai suoi interessi, attitudini e possibilità.

Nei gruppi giovanili troviamo il mezzo proprio per la educazione nella fede dei giovani che lì acquistano coscienza del senso di Chiesa e lo vivono nei suoi impegni apostolici e vocazionali.

Art. 20. Istituzioni educative

Come comunità educativa, noi ci facciamo presenti anche nelle istituzioni scolastiche e nei diversi tipi di educazione informale e asistemica.

L'Istituto si preoccupa perchè i collegi siano per le classi povere e popolari.

Art. 26. Salesianità dell'Istituto

La nostra vocazione di vittime è salesiana. Ha quindi il sigillo dell'amore; si traduce in una carità apostolica profondamente umanista e cristiana, perchè sa stimolare tutti i valori umani dei nostri destinatari.

Essendo mosse dalla carità, il nostro servizio è

amabile, entusiasta, giovanile, stimolante, ottimista, comprensivo e creativo.

Poichè il nostro lavoro pastorale si svolge negli ambienti popolari e tra i colpiti da infermità e dal dolore, diamo testimonianza di sobrietà e povertà, di lavoro assiduo e di preghiera spontanea e filiale, piena di fiducia nella Provvidenza divina.

Art. 29. Semplicità e spirito di famiglia

L'impegno della nostra missione fa in modo che viviamo con gli stessi sentimenti di Cristo e ci raccogliamo intorno a Lui in comunità che sono una famiglia, poichè ci amiamo e condividiamo la nostra vita, i sentimenti, i progetti, le gioie e i dolori e soprattutto la nostra donazione apostolica in un clima di amore e di fede che precedono (prevalgono) le norme.

Questa relazione familiare si estende anche ai nostri destinatari.

Art. 51. Vita di famiglia

La conversione che l'Eucaristia opera in noi è la radice profonda del nostro spirito di famiglia.

Per don Bosco non è sufficiente che il destinatario sia amato ma deve sentire che è amato. Ciò non è possibile se non si vive questa stessa esperienza nella comunità (Cfr Lettera del 1884).

Lo spirito di famiglia, frutto della bontà e della gioia della propria vocazione, si manifesta nella stima e nel rispetto reciproci, nell'accoglienza e fiducia fraterni, nel dialogo e collaborazione spontanei.

Per noi vivere in comunità significa vivere, nell'ambito dei valori della nostra missione, una amicizia adulta come espressione concreta della carità. Così manifestiamo al mondo che è veramente possibile l'unità nell'amore, pur nella diversità delle persone e delle opinioni.

Art. 52. Dimensione personale e comunitaria

Ciascuna sorella si sente corresponsabile della costruzione della comunità mediante l'impiego generoso dei doni con cui il Signore l'ha arricchita e si mantiene di - sposta a correggere quanto in se stessa scopre di anti-comu- nitario.

Da parte sua la comunità accoglie la sorella, l'ac- cetta tale com'è e favorisce il suo sviluppo personale. Le offre possibilità per discernere e sviluppare le sue doti di natura e di grazia. Le facilita tempi di orazione, di lavoro e di silenzio, provvede a quanto le occorre e la so- stiene nei momenti difficili e nella malattia o infermità. (cfr Cost. SDB art. 52).

* * * *

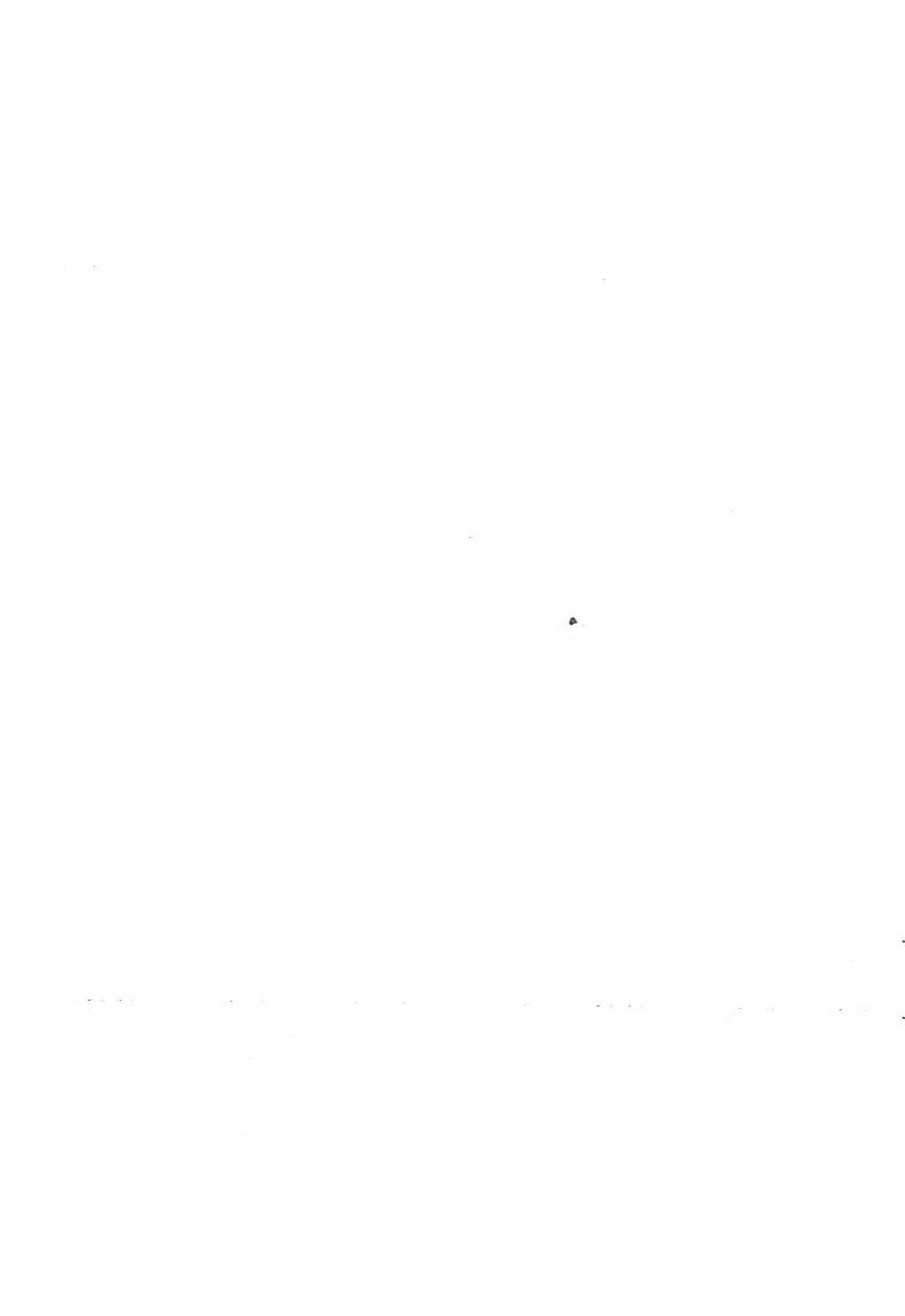
7 LE SALESIANE OBLATE DEL SACRO CUORE

Fondata dal salesiano Mons. Giuseppe Cognata (1885-1972) nel 1933 a Bova Marina (Reggio Calabria), la Congregazione fu canonicamente eretta nel 1959. Ha come finalità l'assistenza religiosa nei luoghi più poveri e bisognosi di aiuto, con asili, doposcuola, laboratori, catechismi. La Congregazione conta circa 300 professe in 80 case (dette "missioni") sparse in tutta Italia.

Dalle Costituzioni

Art. 7. Fondate dal Vescovo Mons. Cognata, zelante figlio di Don Bosco, la Congregazione fa parte della Famiglia Salesiana distinguendosi, nell'ammirabile ricchezza di un unico carisma, per il particolare tipo di apostolato missionario, svolto a favore delle anime più bisognose (i piccoli, i poveri, i più trascurati) soprattutto là dove non sono chiamate ad operare altre istituzioni religiose.

Art. 8. ... è tutto qui il motivo della loro esistenza in seno alla Chiesa e alla Famiglia Salesiana: una vocazione di grande pochezza e insieme di molta generosità.

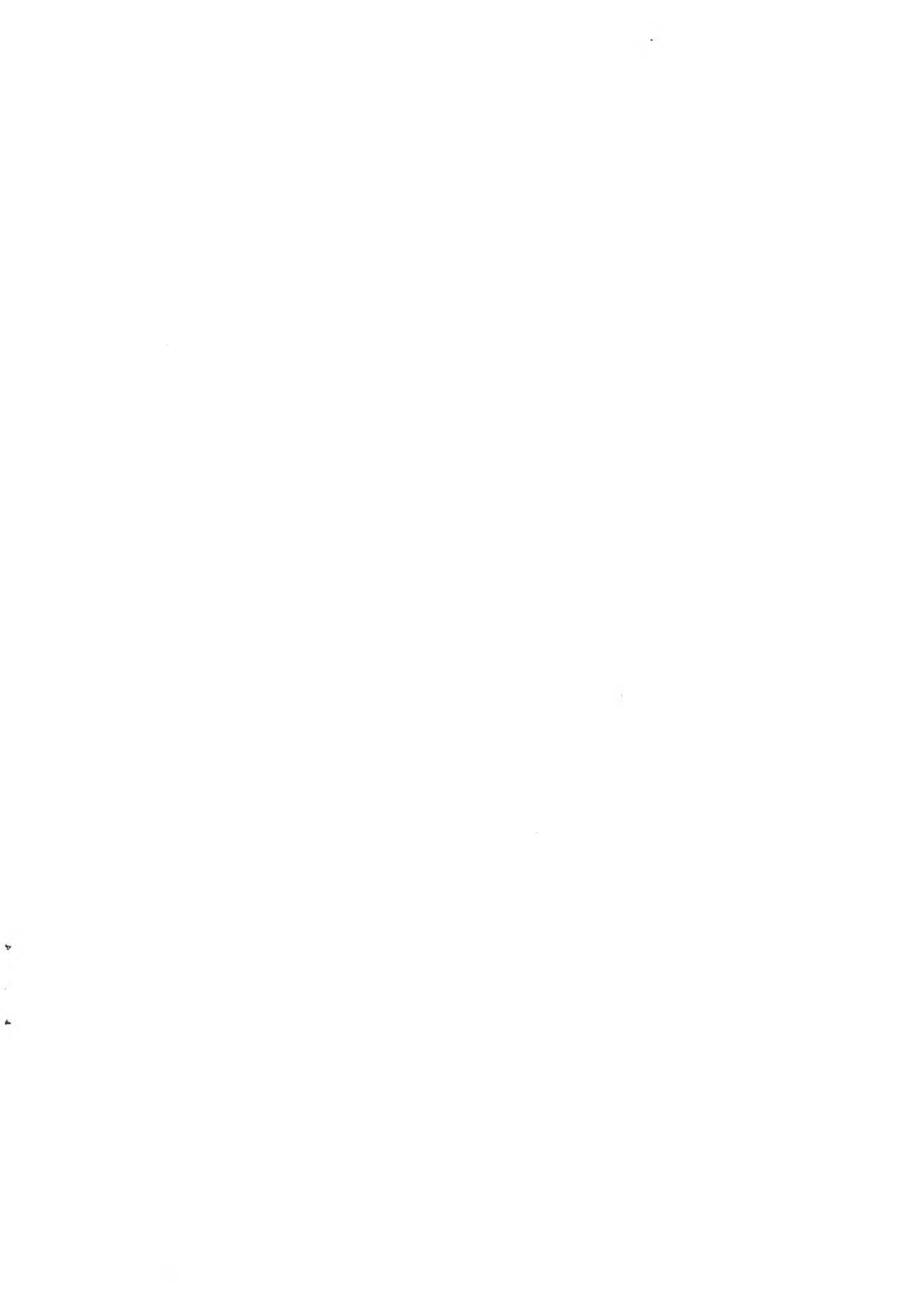


I N D I C E

Presentazione	pag.	1
1. SALESIANI DI DON BOSCO		3
I. Come i Salesiani vedono la Famiglia Sales.		3
II. Come i SDB concepiscono la loro presenza nella F.S.		17
III. Come i SDB realizzano la loro responsabilità verso la F.S.		20
2. ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE		22
I. La F.S. espressione del "carisma permanente" di Don Bosco		22
II. Figlie di Maria Ausiliatrice e Cooperatori		24
III. Inserimento nella pastorale d'insieme		25
Per l'animazione dell'Istituto delle FMA da parte dei Salesiani		26
I. Dal "messaggio" delle FMA al Capitolo Generale 21° - Roma, 24.1. 1978		26
II. Dalla "Risposta" del Rettor Maggiore al mes- saggio delle FMA (28.1.1978)		27
III. Dalla "Risposta" del CG21 al messaggio delle FMA		32
3. VOLONTARIE DI DON BOSCO		
I. Assemblea Generale 1977 (AG77)		34
II. Le Costituzioni		36
III. I Regolamenti		38
IV. La Responsabile Maggiore		39
V. Capitolo Generale Speciale XX.		40
VI. Capitolo Generale 21°		40
4. COOPERATORI SALESIANI		43
I. Nuovo Regolamento 1974		43
II. Manuale per i Dirigenti		47

III. Congresso Mondiale 1976	pag. 50
IV. Convenzione Salesiani e Figlie di M.A. per l'animazione dei Cooperatori	51
V. Capitolo Generale Speciale 20°	57
VI. Capitolo Generale 21°.	58
5. EXALLIEVI DI DON BOSCO	60
I. Statuto	60
II. Documento Aggiunto	60
III. Capitolo Generale Speciale 20°	61
- Il Documento 19. L'azione salesiana per gli Exallievi - il loro pensiero	63
- La nostra risposta	64
IV. Capitolo Generale 21°	66
- Il messaggio degli Exallievi al CG21	66
- Risposta del CG21 e intervento del Rettor Maggiore	70
6. CONGREGAZIONE DELLE FIGLIE DEI SACRI CUORI DI GESU' E DI MARIA - Dalle Costituzioni	71
7. SALESIANE OBLATE DEL SACRO CUORE - dalle Costituzioni	76

* * * * *



Biblioteca ISS - DB



880000005293

Gennaio 1980: 500 copie
Giugno 1980: 600 copie
Gennaio 1981: 500 copie

Ristampa - con alcune correzioni - gennaio 1981.